Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 36 • 25 ottobre 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Vangelo senza confini

Antonio Serra

«Non c'è Chiesa senza missione: una vocazione e una responsabilità che i vasti e profondi mutamenti della società attuale rendono ancora più urgenti».
Forti e stimolanti sono le parole del Santo Padre Benedetto XVI: la natura della Chiesa è squisitamente missionaria; nell'azione missionaria la Chiesa ritrova pienamente la sua identità, la sua ragion d'essere, la sua fondamentale vocazione.

segue a pagina 10

PRIMO PIANO CHIESA

La Caritas per i terremotati in Abruzzo
3

VITA ECCLESIALE

Ritorna la processione di Portosalvo
5

SPECIALE

Le iniziative dell'Anno sacerdotale in Diocesi
8 e 9

CITTÀ

I volontari Focsiv a Napoli
11

A confronto sulla "Caritas in veritate" 2

50 anni per l'Oasi di Paestum 4

Islam-Cristianesimo, un dialogo possibile 6

La Veglia per la giornata missionaria mondiale 10

Meno infortuni sul lavoro in Campania 12

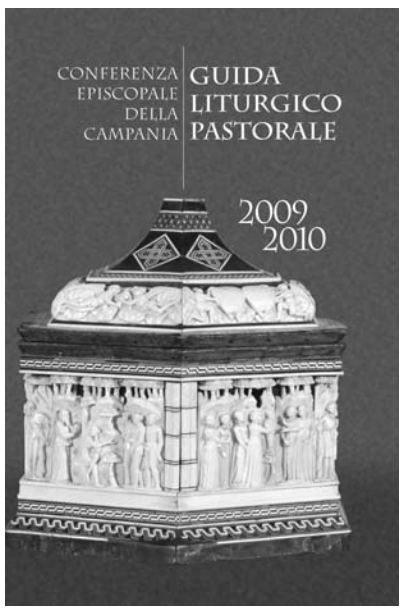
Una piazza per Giovanni Paolo II 13

S. Giorgio a Cremano: formazione per i giovani 14

San Carlo, nuova stagione d'opera e concerti 15

Gli interventi

Michele Borriello • Antonio Botta • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Giuseppe Finaldi • Wanda Teresa Fiorentino • Virgilio Frascino • Laura Guerra • Anna Insogna • Rosaria La Greca • Enzo Mangia • Francesco Mercurio • Mario Rega • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Donatella Trotta.



Guida Liturgico-Pastorale 2009-2010

È stata pubblicata la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2009-2010. «Ogni giorno, lungo quest'anno "tutto nostro" – sottolinea il Cardinale Crescenzio Sepe nella prefazione – sperimenteremo la fedeltà di Cristo e cercheremo con rinnovato slancio ed entusiasmo di rispondere con la nostra fedeltà a tanto amore». «A noi, che celebriamo ogni giorno la divina Eucaristia – aggiunge l'Arcivescovo – l'Anno Sacerdotale ci ricorda che il mistero posto nelle nostre mani deve diventare vita nella evangelizzazione e nell'esercizio della carità pastorale esercitata e testimoniata tra il nostro popolo e nei nostri incontri di presbiterio».
«Quest'anno – ricorda il Card. Sepe – è anche momento di grazia per invitare i fedeli ad una preghiera più intensa e fervorosa affinché il Signore, Buon Pastore, mandi la Sua Chiesa sante vocazioni al sacerdozio. Uomini innamorati del Crocifisso-Risorto, unica speranza del mondo». «La Madonna Santa – conclude il Porporato – Madre del Sacerdote eterno e Madre di tutti i sacerdoti e del popolo santo di Dio, sia la stella in quest'Anno Sacerdotale, ci prenda per mano e ci conduca nel Cenacolo, culla del nostro sacerdozio, per imparare a lavarci i piedi gli uni gli altri e diventare costruttori di comunione, partecipando al Pane spezzato e al Calice del suo Sangue».

La Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2009-2010 è in vendita, presso le seguenti librerie cattoliche:
Paoline - via Duomo
Paoline - Capodimonte
Paolini - via Depretis
LDC - via Duomo
Logos, via Alfredo Rocco, 55
Apostolato Liturgico Mariano Pompei.

Un incontro sull'Enciclica del Papa "Caritas in Veritate" promosso dal terzo decanato

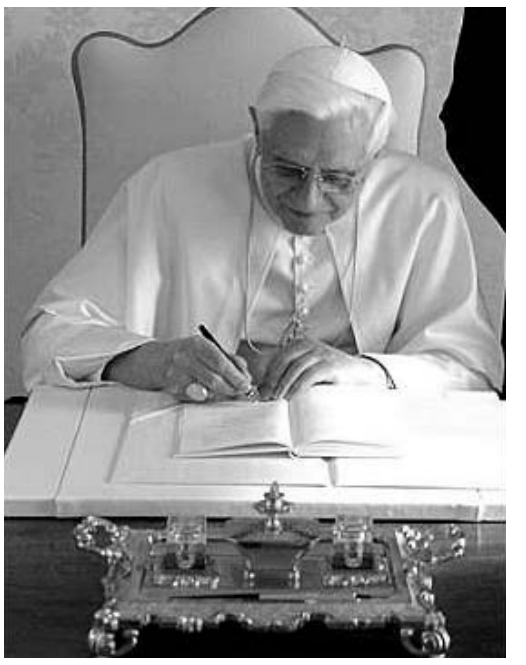
L'amore nella verità

Una bussola per navigare nelle tempeste della modernità liquida

di **Donatella Trotta** *

Per accostarci con il giusto spirito all'ultima Enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in veritate* - documento tanto ricco e complesso quanto capace di parlare al cuore di tutti: credenti e non credenti - è opportuno prendere le mosse da quanto scrive il Papa stesso, nella sua Introduzione che chiarisce i fondamenti teologici e il disegno architettonico dell'intero testo: «L'amore – *caritas* – è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace» (CV, n.1). Non solo. «La carità - aggiunge il Pontefice al n. 2 - è la via maestra della dottrina sociale della chiesa", laddove "la verità è luce che dà senso e valore alla carità" e questa luce "è, a un tempo, quella della ragione e della fede, attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità: ne coglie il significato di donazione, di accoglienza e di comunione. Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo» (n. 3).

Sono indicazioni preziose per orientarsi in via preliminare nella miriade di stimoli, suggestioni e fitti rimandi di un documento del magistero ecclesiale non a caso definito "l'Enciclica sociale del terzo millennio" e ritenuto, dall'economista Stefano Zamagni, di portata addirittura "rivoluzionaria" che si inscrive peraltro – dichiaratamente – in piena continuità nella tradizione post- e preconciliare (n.12) e ne aggiorna in modo spesso innovativo la lezione, con un limpido discernimento (nell'accezione di saper vedere, dunque giudicare, per poi agire) dei segni e delle sfide dei nostri tempi: dominati dalla crisi globale e da un nuovo disagio di civiltà. Basti solo pensare alle parti dedicate, nella *Caritas in veritate*, ai temi dell'economia civile, del lavoro e dello sviluppo (umano, integrale), approfonditi soprattutto nel terzo capitolo (e passim), nel segno dei quattro pilastri della DSC: centralità della persona umana; solidarietà (ma non disgiunta dalla *fraternità*, che consente agli uguali di essere diversi, mentre la sola solidarietà aiuta i diseguali a diventare uguali); sussidiarietà e bene comune.



Di qui, il titolo dell'Enciclica, *l'amore nella verità* (che coniuga un binomio inscindibile, ma in senso volutamente inverso e complementare alla direzione di San Paolo in Efesini 4,15: *"veritas in caritate"*): un principio, per Benedetto XVI, «intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa», e che «prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale».

Su due di essi, in particolare, si sofferma il Papa: la giustizia e il bene comune. E non a caso proprio su questi due ambiti, di loro stretta competenza, sono stati interpellati il magistrato Raffaele Cantone e don Tonino Palmese, relatori di un intenso incontro promosso dal III Decanato dell'Arcidiocesi di Napoli - guidato da don Giuseppe Carmelo - nella chiesa dell'Incoronatella in via Medina, con la collaborazione del parroco don Marco Beltratti e del segretario della Caritas decanale Giuseppe Lenzi. Una meritoria iniziativa di confronto, discussione e approfondimento che sarebbe auspicabile anche in altre parrocchie, nelle famiglie e – perché no? – nelle scuole, per il contributo che ha dato a tutti i partecipanti.

«*Questa è un'Enciclica che smaschera il fariseismo dilagante*», la definisce Cantone nella sua lettura di taglio giuridico, che si sofferma in particolare sul n. 6 del testo attualizzandone i richiami: «*Non può esserci società se non c'è diritto, ossia un insieme di regole; ma la carità esige la giustizia intesa non come vendetta né come giustificazione, bensì come giustizia giusta, che metta al centro l'uomo, punito quando sbaglia senza mortificazioni o iniquità, di cui son purtroppo piene le carceri italiane*», sottolinea l'autore del libro *Solo per giustizia*. Gli fa eco l'interpretazione di don Tonino Palmese, che con la chiave di lettura del dono e della gratuità guarda alla realtà napoletana alla luce dell'Enciclica: «*Un documento universale* - dice - *che aiuta a orientare la vita di ciascuno perché la questione sociale diventi sempre più evangelica e vicina alla Chiesa, realizzando il volto di Dio nella storia*».

Per Palmese, il documento papale «*si propone di trasformare la depressione economica in occasione di crescita e inizio di ripresa etica; e ritiene l'umanità capace di non soggiacere a un fatalismo meccanicistico, quello che fa dire ai napoletani: 'così deve andare', con una rassegnazione che è assenza di speranza*». Forte, ancora, il richiamo alla corresponsabilità, «*strettamente legata* - aggiunge Palmese - *alla libertà, che dalla dimensione del dono arriva fino all'esperienza ultima del per-dono, dunque a una carità che eccede la giustizia nel bene comune: perché amare è donare. E perdonare*». E rievocando la visione che don Tonino Bello aveva della Chiesa «di servizio», innamorata «*non dei segni del potere, ma dei poteri del segno, ossia il grembiule di Gesù*», alla densa domanda finale di don Doriano De Luca su quale dimensione autenticamente profetica debba allora avere la Chiesa oggi, don Tonino risponde: «*Perdere i privilegi e imparare ad essere minoranza*».

** Presidente Ucsi Campania*

Il parroco di Santa Maria delle Grazie a Melito, don Italo Mastrolonardo, invita i fedeli della parrocchia a mettere a disposizione un portatile per permettere agli anziani la visione in diretta web della Messa

Il Vangelo per tutti

Don Italo Mastrolonardo, parroco di S. Maria delle Grazie, attraverso l'uso di internet ha voluto questa iniziativa, rivolta a quelle persone anziane impossibilitate a partecipare alla Santa Messa domenicale in parrocchia. Per questo rivolge un invito alla Comunità Parrocchiale, in particolare a quelle persone che hanno a disposizione un computer portatile in grado di connettersi ad internet in qualsiasi posto si trovi.

Le persone suddette sono pregate di dare la propria disponibilità al parroco che, successivamente, comunicherà loro i nominativi degli anziani, ai quali sarà dato modo, nelle proprie case, di partecipare ogni domenica alla Santa Messa delle ore 10, che viene trasmessa in diretta sul web all'indirizzo internet www.chiesadinapoli.it/mariadellegraziemelito, quindi cliccando su Media e attendendo pochi secondi compare lo schermo tv.

Il parroco, fiducioso di questa disponibilità, attende le vostre adesioni a questa iniziativa, di grande contenuto morale e spirituale, rivolta alle persone anziane: un gesto e una testimonianza di affetto per chi, impossibilitato nel fisico, la domenica non può partecipare alla Santa Messa e sentirsi così membro e parte attiva di una comunità.

L'impegno per i terremotati in Abruzzo. Le iniziative della Caritas diocesana diretta da mons. Gaetano Romano

«Il dovere di ricambiare»

servizio a cura di **Laura Guerra**

Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo ha disgregato le comunità. Dopo il tragico elenco delle vite perdute, delle case distrutte, i volontari della Caritas Italiana che operano nelle tendopoli mettono a fuoco che l'intervento più necessario è quello di ricostruire il tessuto comunitario e pastorale frantumato dal sisma.

Alle delegazioni Caritas Campania e Triveneto sono state assegnate le frazioni dell'aquilano Roio e Bagno che contano 2401 sfollati divisi in 11 tendopoli dove si sono alternati fino ad oggi 40 volontari della Caritas provenienti dalla Campania, di cui 4 napoletani. Pronta è stata infatti la risposta di tutte le diocesi della regione che attraverso Caritas Italiana si sono attivate per raccogliere fondi. Dalla Campania tramite le parrocchie sono arrivati un milione e duecentomila euro con i quali si stanno realizzando un centro di comunità e alcune nuove costruzioni da destinare ad abitazioni e a strutture sociali.

«*La monetina che avete dato è stata spesa bene*». Così mons. Gaetano Romano, Vicario episcopale e direttore della Caritas diocesana di Napoli, si rivolge a quanti hanno risposto con generosità, ciascuno secondo le proprie possibilità, agli appelli per aiutare gli abruzzesi. «*Ogni euro* – continua don Gaetano – *è stato e sarà utilizzato per dare strutture confortevoli e durevoli che resteranno a disposizione delle persone, ma il nostro impegno continua fino a dicembre 2010, per questo rivolgo un appello a quanti vogliono fare un'esperienza di volontariato e di condivisione*».

Non servono in questa fase operatori che affrontino emergenze pratiche e logistiche coperte dalla Protezione Civile che coordina le varie fasi operative, ma occorrono persone capaci di mettersi accanto ai terremotati in una logica di condivisione comune. E per rafforzare il suo appello don Gaetano Romano, si aiuta con un passo del Vangelo, «*voi che avete lasciato e rinunciato riceverete cento volte tanto nel mio nome*», e si rivolge ai giovani ma anche a quanti hanno vissuto il terremoto del 1980 ed hanno sperimentato la generosità di tanti volontari ed in nome di quell'esperienza adesso, dice, «*abbiamo il dovere di ricambiare*».

E, nello stile Caritas, i numerosi volontari che si sono alternati in turni di due settimane ciascuno si sono presi il compito di riannodare, superata la fase dell'emergenza, i fili spezzati o allentati delle comunità parrocchiali. Fra le attività quotidiane si è messo al primo posto l'accompagnamento e il sostegno alle comunità parrocchiali affiancando i parroci nella catechesi e nell'animazione, mantenendo vivi i contatti fra la parrocchia e la comunità sfollata dislocata in vari luoghi dell'emergenza. Per stare accanto agli adulti, in particolare a quelli di origine straniera, agli anziani, ai disabili, agli ammalati si organizzano serate musicali, cineforum, laboratori teatrali e musicali, corsi di lingua italiana; particolare cura viene riservata ai bambini che partecipano ad iniziative concepite per giocare ed imparare ed ora che è ricominciata la scuola, si organizzano tutte le attività legate al tempo del doposcuola in modo che in una quotidianità così provata fare i compiti con i compagni diventa un modo piacevole di trascorrere il pomeriggio.

In questo periodo le attività di incontro sono ancora dislocate nelle tendopoli che saranno smontate nelle prossime settimane e mentre le famiglie torneranno ad abitare nelle case recuperate o in quelle di nuova costruzione i volontari della Caritas opereranno soprattutto nei Centri di Comunità. Si tratta di strutture socio-pastorali polifunzionali organizzate in ampi saloni, costruite in zone centrali, accessibili a tutti dove verranno realizzate attività sociali e pastorali utili a ricreare un tessuto sociale ispirato ai valori della solidarietà, della condivisione e della partecipazione.

L'esperienza di Laura Riccio, studentessa napoletana di 24 anni, volontaria tra i bambini aquilani

Raccontare il dolore

È stata fra i terremotati abruzzesi per una settimana e già non vede l'ora di ripartire. Si chiama Laura Riccio, napoletana, studia Lingue e Letteratura Straniere all'Università L'Orientale di Napoli ed ha 24 anni. Racconta che a L'Aquila fa freddo ma il calore della condivisione riscalda il cuore di chi riceve e di chi dà.

«*Quel che ho potuto fare io* - dice - *insieme ai miei compagni è stato soprattutto ascoltare, a tanti mesi di distanza dal terremoto, le persone e più di tutte quelle anziane hanno bisogno di parlare. Parlano di quella notte, del dolore che hanno vissuto subito dopo, della casa che hanno perduto, di una vita che si è fermata e ricordano con rimpianto il tempo passato*». Più veloci nell'elaborare il disastro, almeno apparentemente, i bambini che invece si appropriano dei ritmi di una vita "normale" nelle tendopoli. In estate i giochi e le attività; adesso la scuola e il doposcuola, dove Laura e tanti ragazzi come lei, fino ad ora 40 arrivati dalla Campania di cui 4 napoletani, destinati alle comunità di Roio e Bagno, li aiutano a fare i compiti. E dove fare i compiti è un utile pretesto per stare insieme e ricucire un po' di vita sociale. A Bagno hanno subito il terremoto molte famiglie straniere, soprattutto di origine peruviana e rumena; Laura li ha conosciuti ed ha ascoltato le loro storie che intrecciano i disagi di una vita da migranti a quelle da terremotati in attesa di un nuovo alloggio e di riprendere una vita normale.

«*Toccare così da vicino e vivere con loro giornate tanto difficili durante le quali avere freddo o caldo diventa un problema* - racconta ancora Laura -, *mi ha reso una persona migliore, ho ascoltato, ho vissuto in modo diverso la messa della sera e quella della domenica perché essere Chiesa in una tendopoli è un'altra cosa; è un'esperienza che ti fa toccare vedere da vicino Gesù che soffre*».

La testimonianza dell'Arcivescovo de L'Aquila Mons. Giuseppe Molinari

Piccoli segni di speranza

Non è facile fotografare la realtà di L'Aquila e dei comuni devastati dal terremoto che il 6 aprile scorso ha causato la morte di 307 persone cambiando, forse per sempre, il volto di una città. Stringendo troppo l'obiettivo si corre il rischio di non rendere la complessità di una situazione in cui i segnali di ripresa si confondono con le difficoltà quotidiane con cui la popolazione si deve ancora confrontare. Inquadrando solo gli edifici del Piano Case con i primi appartamenti assegnati o le "casette" di Onna, ci si potrebbe dimenticare di quanti ancora vivono nelle tende o negli alberghi sparsi per l'Abruzzo. Limitandosi a guardare ad un centro storico e ad interi quartieri completamente disabitati, in cui la realtà sembra ferma al mese di aprile, si rischia di dimenticare come migliaia di bambini aquilani abbiano ripreso la scuola nei nuovi edifici prefabbricati o nelle tendo-strutture.

È in questa prospettiva che l'arcivescovo di L'Aquila, mons. Giuseppe Molinari, si rivolge alla popolazione aquilana perché «impari a cogliere i piccoli segni di speranza che fioriscono ogni giorno nella nostra terra», pur riconoscendo le difficoltà, «prima fra tutte la mancanza del lavoro». «Ci sono segni - afferma mons. Molinari - che devono dare fiducia nel domani, come la costruzione di un asilo, il progetto della Cei per la costruzione di 40 chiese entro Natale o la prossima inaugurazione di una residenza per studenti universitari costruita su un terreno della diocesi». Opere, frutto di «una solidarietà che continua ad impressionare», conclude l'Arcivescovo, come «la fede di un popolo che, nonostante il dolore, continua ad affidarsi e a confidare in Dio».

Nuovo Consiglio Provinciale per i Secolari del Carmelo

È stato rinnovato, domenica 11 ottobre, nel corso del Congresso svoltosi a Brindisi, il Consiglio della Provincia Napoletana dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi: Superiore Provinciale padre Enzo Caiffa, presidente Salvatore Mosca (della Fraternità di Maddaloni), I consigliera Rossana Sabatiello (Fraternità di Bari, per il nord della Puglia), II consigliera Mina De Blasi (Fraternità di Gallipoli, per il sud della Puglia), III consigliera Stefania De Bonis (Fraternità di Napoli – Arco Mirelli, per la Campania). Nella prima assemblea del nuovo Consiglio, che si svolgerà a novembre, a Maddaloni, saranno definite le linee della formazione per le Fraternità di Campania e Puglia. Nel corso del congresso, il Superiore Provinciale ha illustrato il nuovo corso dell'Ordine, e il programma particolare in vista del V centenario della nascita di Teresa d'Avila (28 marzo 2015), che rafforza il progetto di un ritorno alle radici del Carmelo teresiano, attraverso una lettura sapienziale degli scritti della Fondatrice.
E mentre l'Ordine ha cominciato a utilizzare lo strumento-guida "Para vos nacì (Per Te sono nata)" e la guida alla lettura del Libro della Vita di Teresa d'Avila, proprio nella città spagnola una trentina di religiosi, religiose e laiche di tutta la Famiglia del Carmelo, si sono dati appuntamento nel Centro Internazionale Teresiano Sanjuanista (CITeS) per la riunione della Commissione Carmelitana per il V Centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù, coordinata direttamente da padre Emilio J. Martínez, Vicario Generale e incaricato per la Cultura, composta da membri provenienti da varie parti dell'Ordine: Canada, Kenya, Italia, Germania, Polonia, Portogallo, India, Spagna e diversi paesi dell'America Latina. Durante questo primo incontro, i membri della Commissione hanno definito tra l'altro le competenze e le azioni da promuovere in ognuno dei tre grandi ambiti di lavoro. L'area di "Animazione comunitaria" promuoverà l'itinerario di lettura delle Opere della Santa, facendo uso di una pagina web che sarà al più presto pubblicata in sette lingue.

Le celebrazioni sono state aperte dal Cardinale Sepe e concluse dal Cardinale Sodano

I 50 anni di fondazione dell'Oasi dello Spirito di Paestum

«*Qui Dio ci aiuta a capire* - ha affermato il cardinale Sepe - *il senso profondo del nostro esistere, della nostra presenza sulla terra. Ci mette in comunione con Lui e ci fa vedere le mete da raggiungere*».

In questo nostro mondo secolarizzato e distratto può accadere che «*la sapienza di Dio viene sopraffatta dalla sapienza terrena, che preferisce il bene materiale al bene spirituale, che è il vero bene, il bene eterno*».

«*Il Getsemani* – ha proseguito l'Arcivescovo di Napoli – *è un'oasi spirituale nel deserto delle nostre città. Non dobbiamo permettere che la sabbia del deserto arrivi nei nostri cuori, ma consentire a Cristo che entri in noi, conquisti la nostra esistenza*».

E' quanto ha detto il card. Crescenzio Sepe nel corso della celebrazione che ha presieduto, svoltasi nel Santuario di Paestum, in occasione del cinquantenario della fondazione (1959-2009).

Il Porporato era stato accolto dal sindaco di Capaccio, dPasquale Marino e da mons. Giuseppe Rocco Favale, vescovo di Vallo della Lucania, diocesi nel cui territorio si trova il comune di Capaccio. Qui, su un'amena collina esposta a Mezzogiorno, digradante verso il mare, fu costruito il Getsemani, affidato agli Oblati di San Giuseppe. Scendendo verso il mare troviamo Paestum, famosa nel mondo per i templi dorici del V secolo av. Attorno alla Casa di accoglienza c'è uno splendido parco, ricco di vegetazione. La chiesa fu elevata a Santuario il 12 giugno 1969 dall'allora vescovo di Vallo, mons. Biagio D'Agostino.

Ideatore della mirabile opera fu Luigi Gedda (1902 2000), presidente nazionale dell'Azione Cattolica, medico, esperto di genetica , fondatore della prima cattedra di Genetica all'Università di Roma, uomo di fiducia di Pio XII. Lo scopo per cui fu realizzata è quello di "venire incontro alle urgenti necessità spirituali (formative, apostoliche, organizzative, sociali, culturali) del Mezzogiorno d'Italia". Nell'Anno Santo 1950 ne aveva inaugurato uno simile a Casale Corto Cerro in provincia di Novara. Considerata la minaccia del marxismo ateo, che in tutti i paesi dell'impero tirannico sovietico aveva portato fame e disperazione, la statua del Getsemani voleva essere anche un monito perché i cristiani, in quel momento cruciale per l'Italia, non si addormentassero così come fecero alcuni discepoli che avevano seguito Gesù, mentre agonizzante pregava nell'Orto degli ulivi; ma dimostrassero coraggio, disponibilità fino al sacrificio estremo, come Cristo quando disse al Padre: «*Sia fatta non la mia, ma la tua volontà*». La storia si ripete per tanti aspetti ancora oggi.

Il Getsemani di Paestum resta un faro di luce, di preghiera, di riflessione, di meditazione, di formazione, di verifica per giovani e per adulti, per laici e per sacerdoti, che proprio di recente hanno seguito un corso di esercizi spirituali, predicati da mons. Angelo Spinillo vescovo di Teggiano.

Il cardinale Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, concludendo con una solenne celebrazione la ricorrenza del cinquantenario, ha benedetto una lapide in onore di Gedda e le formelle con i misteri del Santo Rosario poste nel giardino che circonda la Casa di spiritualità.

Enzo Mangia

APPUNTAMENTI

Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 24 ottobre, nella sede diocesana delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124, convegno diocesano, presieduto dal Cardinale Crescenzio Sepe. Dopo l'accoglienza, a partire dalle ore 16, previsto il saluto dell'assistente diocesano, mons. Domenico Felleca; la presentazione del nuovo statuto delle Uco da parte di Pasquale Oliviero, delegato arcivescovile; intervento del Cardinale Arcivescovo. Alle ore 18, corteo professionale verso la Cattedrale. Momento di preghiera e consegna ufficiale del nuovo statuto diocesano.

Pie Discepole del Divin Maestro

Per la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Divino Maestro, Titolare delle Suore Pie Discepole del Divin Maestro e dell'Istituto Gesù Sacerdote, le Pie Discepole del Divin Maestro invitano tutta la Famiglia Paolina presente in Campania, a partecipare, domenica 25 ottobre, alle ore 18.30, nella Cattedrale di Napoli, alla Celebrazione Eucaristica presieduta da don Pasquale Maria Mainolfi, dell'Istituto "Gesù Sacerdote", parroco di San Gennaro a Benevento.

Seguirà un momento di fraternità nella Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro, in via Duomo 193 (081.299.886 – Napoli.dm@pddm.it).

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Mercoledì 28 ottobre, dalle ore 18 alle 19.30, terzo incontro sul tema: "Il concetto di persona e i modelli sociali proposti: ecologico, superman, manager, intellettuale, religioso".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

I tre gruppi cammineranno con le "Domeniche in Seminario", dalle ore 9 alle ore 16: 15 novembre; 13 dicembre; 17 gennaio; 21 febbraio; 14 marzo.

Altri appuntamenti in programma: giovedì 22 aprile, Veglia Vocazionale in Seminario; da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni:081.741.31.50 – 081.741.86.49 – www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Ufficio Amministrativo Diocesano

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitarla a carico della parrocchia per l'anno 2010, è sabato 31 ottobre.

La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati a usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2008 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del Cdc.

Celebrata con la processione a mare guidata dal Cardinale Sepe la Festa della Madonna di Portosalvo, Regina del Mediterraneo e Patrona dei marinai e dei pescatori

I colori della speranza

di **Wanda Teresa Fiorentino**

Sabato 17 ottobre, dopo trent'anni, si è ripreso l'antico evento religioso risalente alla metà del 1500; la processione in mare del quadro della Madonna di Portosalvo. L'Associazione Stella Maris Napoli, insieme all'Ufficio Diocesano Migrantes dell'Arcidiocesi di Napoli, con la collaborazione dei Rimorchiatori Napoletani ha organizzato la tradizionale processione di barche nel Porto di Napoli.

Alla presenza delle autorità civili e militari, è stata celebrata la Santa Messa, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, nella cappella Santa Barbara della Capitaneria di Porto. A concelebrare c'erano mons. Pasquale Silvestri, direttore della Migrantes, padre Teclemicael Tekeste, cappellano per la comunità Eritrea e don Hyginus Uchenna Obia, cappellano per le comunità africane. La Messa è stata animata dal coro della comunità Nigeriana, e tanti bambini con vestiti multicolore riempivano la cappella e la stanza antistante. La celebrazione era in ricordo di coloro che hanno perso la vita in mare, ma anche un invito ad aprirci all'accoglienza, affinché «*le vie del mare smettano di essere cimiteri e tornino ad essere speranza*».

Napoli, da sempre porto di mare, per conformazione e per scelta, ha ricordato l'Arcivescovo, «*deve ritrovare lo slancio e l'entusiasmo per l'altro da sé, la gente di Napoli che conosce bene il mare non solo perché popolo di pescatori, ma soprattutto perché lo ha attraversato più di una volta alla ricerca di una vita nuova, aiuti allora i nuovi cercatori di speranza*». Gli immigrati rappresentano l'incognita, ciò che rompe i nostri schemi e le nostre barriere culturali, «*approssimarsi, cioè rendersi prossimo, reciprocamente e vivere insieme la diversità umana, culturale e religiosa* - ha sottolineato ancora il Cardinale - *è un'occasione buona per renderci più universali, più ecumenici*».

Alla fine della Messa mons. Silvestri ha letto la testimonianza, da lui raccolta, di un giovane eritreo che soggiorna nella nostra città come irregolare, un ragazzo che ha abbandonato la sua terra e i suoi affetti nella speranza di ricominciare una vita nuova, finalmente dignitosa. Il suo viaggio è iniziato attraverso massacranti tragitti nel deserto, che lo hanno portato ad imbarcarsi alla fine sui cosiddetti "barconi della speranza", dove ha visto morire di stenti i suoi compagni e, arrivato stremato sulle coste italiane, ha visto dissolversi il suo grande sogno dall'impossibilità di ricevere un pezzo di carta, "il permesso di soggiorno". Ora vive, o meglio sopravvive nell'illegalità, trovando conforto e assistenza nell'Ufficio Migrantes della Curia Arcivescovile di Napoli, e nella speranza di poter presto regolarizzare la sua posizione.

La seconda parte della cerimonia si è tenuta in mare, su un traghetto di linea e alcuni rimorchiatori del porto, scortati da motovedette della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, si è ripetuta la suggestiva ed emozionante peregrinatio del quadro della Madonna. Un volta raggiunta l'imboccatura del porto, sono state deposte in acqua tre corone d'alloro per i tanti morti in mare e, dopo la preghiera del marinaio, è suonato il silenzio. Il suono delle navi presenti nel porto, a mo' di saluto, ha fatto da chiusura alla solenne processione.

La testimonianza del viaggio di un giovane eritreo, raccolta da mons. Pasquale Silvestri, direttore dell'ufficio Migrantes

In cerca di libertà

Quando ho deciso di lasciare la mia terra avevo 22 anni… partimmo da Asmara una mattina all'alba. Eravamo in quattro con in tasca circa 3.000 dollari a testa, faticosamente racimolati con i sacrifici delle nostre madri per pagare il solo viaggio sino a Khartoum. Il piano era chiaro: attraversare il confine con il Sudan, fare rifornimento alla città di Kassela e ripartire alla volta di Khartoum. Da lì sarebbe iniziato il vero viaggio, attraverso il deserto del Sahara fino a Tripoli da dove avremmo salutato la costa africana verso l'Europa.

Attraversare il confine con il Sudan non è impresa facile… Il viaggio fino a Khartoum durò una settimana. Rimasi in Sudan diversi mesi per lavorare e guadagnare il denaro necessario a pagarmi il viaggio fino a Tripoli. Cercai un modo legale per lasciare il paese e andare a studiare in Australia o in America ma era difficile, non mi veniva mai concesso il visto. A quel punto non c'era altra via che quella illegale. Mi diressi al posto che mi avevano indicato. Lì trovai altre 20 persone. Dopo quasi un'intera giornata di attesa, una camionetta ci fece salire e alle 2 di notte eravamo già a 100 km da Khartoum, in mezzo al deserto, in un luogo dove altre persone aspettavano di partire. Ci fecero scendere e ci lasciarono lì. C'erano uomini, donne, bambini e tutti aspettavamo la partenza.

Il viaggio fu allucinante. Eravamo stretti, più di 20 persone in un mezzo che non avrebbe potuto contenerne neanche la metà. Alcuni stavano sopra il tettuccio, altri sulle sponde della macchina. Viaggiammo notte e giorno, quasi ininterrottamente… Erano già trascorsi sette giorni, l´acqua a disposizione era finita ed eravamo ancora in pieno deserto. Alla fine della traversata un tipo grasso e completamente stordito dalla cocaina ci chiese 200 dollari e una donna in cambio di un passaggio fino a destinazione. Arrivammo ad un accordo: niente donna ma solo 150 dollari ciascuno. Ci caricò su un camion, il viaggio durò tutta la notte e arrivammo alla costa. In un'ora doveva svolgersi tutta l'operazione di imbarco poiché le guardie avevano ricevuto la tangente per un'ora soltanto. Davanti agli occhi avevo una barchetta blu e verde di circa 10 metri di lunghezza per 5 metri di larghezza e ancora non riuscivo a capire come avrebbero potuto starci 250 persone. A piccoli gruppi, ci portarono a bordo: prima le donne e i bambini, poi gli uomini, stipati tutti come bestie… La traversata nel Mediterraneo durò tre giorni infiniti, senza cibo e con pochissima acqua… Molti compagni morirono. Ogni tanto un tonfo, un altro corpo era stato gettato in mare.

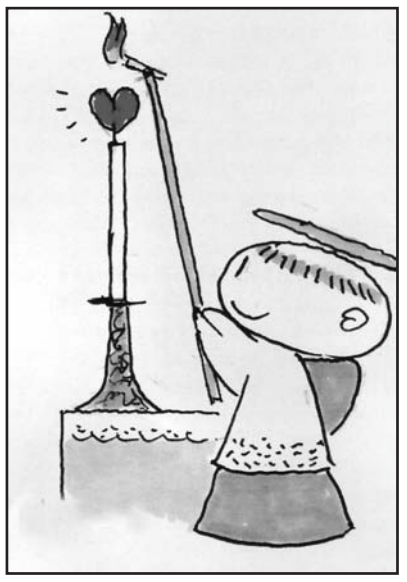
A un certo punto ci avvistò un elicottero e un'ora dopo ci raggiunse un´imbarcazione della guardia costiera italiana che ci portò in salvo. Ero stremato, ma felice. Adesso, pensavo, potrò mostrare il mio passaporto e iniziare la mia vita in Italia da uomo libero, ricominciare a studiare e magari trovare un lavoro, il sogno che inseguivo da tutta una vita. Mi ritrovo invece poche ore dopo in una stanza dell'ufficio immigrazione della Questura. Tra me e la mia libertà, questa volta c'è solo un pezzo di carta con tutta la sua violenza: il permesso di soggiorno. Non sono un rifugiato politico, perciò nella migliore delle ipotesi riuscirò ad ottenerne uno per motivi umanitari. Mi dicono che con questa "carta" difficilmente sarò assunto per lavorare se non "a nero", né potrò ricongiungere a me la mia famiglia lontana, sempre ammesso che tra un anno ne avrò il rinnovo.

Con me, tanti chiediamo a Lei, Eminenza, di aiutarci. Lei fa già tanto per noi grazie all'Ufficio Diocesano Migrantes che ci fornisce alimenti, assistenza sanitaria e legale ed anche assistenza spirituale che, per noi, è la cosa più importante. Ed è proprio questo quel che vogliamo chiederLe: ci tenga sempre presenti nelle Sue preghiere al buon Dio che possa permettere anche a noi di costruirci una vita degna, da figli di Dio, insieme ai nostri cari in un paese libero.

Parrocchia Maria Santissima del Buon Rimedio

Posa della "prima pietra"

Domenica 25 ottobre, alle ore 17.30, grande festa per la comunità parrocchiale di Maria Santissima del Buon Rimedio al Rione Don Guanella. Il Cardinale Crescenzio Sepe presiederà la Santa Messa al termine della quale seguirà la Cerimonia di posa della "prima pietra" della nuova Chiesa parrocchiale.
La costruzione di nuove chiese è un problema sempre attuale per la comunità cristiana. Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il Mistero di Cristo.
La Chiesa italiana, erede di un impareggiabile tesoro di tradizioni architettoniche, intende non solo conservare le testimonianze del passato, ma vuole accogliere anche le migliori proposte dell´arte contemporanea che si pongano al servizio del culto. Nella ricerca di un autentico rinnovamento in questo campo, è stato compiuto un lungo percorso di studio per dotare al quartiere e alla popolazione del Don Guanella, un complesso parrocchiale nuovo che potesse rispondere alle esigenze del territorio.
Il nuovo complesso edilizio sarà costituito naturalmente dalla Chiesa e dall'edificio pastorale, nel quale sarà realizzato il salone, le aule e la casa canonica. Don Alessandro Gargiulo e don Luigi Merluzzo, che hanno seguito passo passo il progetto, invitano tutti a partecipare a condividere la gioia di un momento così importante e particolare per l'intera comunità parrocchiale.
I sacerdoti e i diaconi che intendono partecipare alla celebrazione della Santa Messa sono pregati di portare camice e stola bianca. Ogni ulteriore informazione al numero 081.5436643



Cism - Usmi

Assemblea autunnale congiunta

Si svolgerà sabato 31 ottobre l'Assemblea autunnale congiunta Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) e Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia).
L'appuntamento è a Pompei, nel Centro Educativo Beata Vergine del Rosario, in piazzale Giovanni XXIII, presso il Santuario.
Tema dell'assemblea: "Essere uomini e donne consacrati: la fede sostanzia il cuore della nostra vita".
I lavori prenderanno il via alle ore 9.30, con un momento di preghiera e saluto del presidente regionale, padre Damiano La Rosa, om e della presidente regionale, madre Concetta Liguori, Ancella del Sacro Cuore.
Alle ore 10 è prevista una relazione di S.E. Mons. Giuseppe Morosini, om, Vescovo di Locri-Gerace, sul tema della Giornata.
Seguiranno gli interventi in aula e, alle ore 12, è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso Mons. Morosini.
L'assemblea è destinata ai Superiori Maggiori Cism e Usmi della Campania, ai Vicari episcopali e Delegati vescovili per la Vita consacrata della Campania, ai segretari e alle segreterie diocesani Cism e Usmi della Campania, ai responsabili regionali delle dimensioni pastorali Usmi e Cism della Campania, ai Superiori e alle Superiore locali, ai responsabili della formazione.
Per ulteriori informazioni e adesioni: padre Gino Bussetti, ofm conv, segretario Cism Campania (081.556.56.62); suor Carmelina Sauchelli, fma, segretaria regionale Usmi (081.578.15.12).

Il 25 ottobre don Gnocchi viene proclamato Beato

L'apostolo dei "Mutilatini"

di **Michele Borriello**

Il 28 febbraio 1956 don Carlo Gnocchi (1902-1956), apostolo dei Mutilatini, incontrò Sorella Morte, colpito da un male incurabile, nella clinica "Columbus", a Milano. Aveva solo 54 anni ed una vita densissima alle spalle: cappellano degli Alpini nei Balcani ed in Russia, apostolo dei Mutilatini, instancabile costruttore di pace. I funerali solennissimi, tutta la città di Milano listata a lutto, furono celebrati nel Duomo dal Cardinale Giovan Battista Montini.

La più bella testimonianza gli fu donata da un suo Mutilatino, chiamato al microfono dallo stesso celebrante: «*Ciao, prima di chiamavo don Carlo, adesso di chiamo San Carlo*». Fu innocente profeta. Infatti domenica 25 ottobre, proprio nel piazzale antistante il Duomo, Carlo Gnocchi sarà proclamato Beato dal Cardinale Dionigi Tettamanzi. È stato scritto di lui: «*Solare, ottimista, gran lavoratore. La storia di don Carlo è quella di un prete coraggioso, ardimentoso, quasi temerario, che scopre di avere addosso una vocazione, quella dei Mutilatini e scommette tutti per quella intuizione*» (Stefano Zurlo).

Ma chi è don Gnocchi? Un prete, soltanto un prete, apostolo dei piccoli "mutilati" dalla guerra. Nasce il 25 ottobre 1902 a San Colombano sul Lambro, terzogenito di un marmista. Entra in Seminario ed ha per tutore l'Arcivescovo di Milano Andrea Ferrari. Celebra la prima Messa a Montesiro il 6 giugno del 1925. Dopo un anno di oratorio, fu inviato nella popolosa parrocchia di San Pietro in Sala a Milano. Nel 1936 il grande Cardinale Ildefonso Schuster lo nomina direttore spirituale dell'Istituto "Luigi Gonzaga", come educatore. E poi assistente spirituale degli universitari della Seconda Legione Alpini di Milano.

Nel 1940, allo scoppio della guerra, coerente col suo metodo educativo, segue i suoi giovani nei Balani. E, dopo un breve ritorno a casa, don Gnocchi ritornò al fronte, in Russia, con i suoi alpini, quelli della Legione Tridentina. Durante la tristemente famosa ritirata dalla Russia, nel 1943, debilitato e ridotto a scheletro, viene miracolosamente raccolto dal ciglio della strada innevata e riportato a casa.

In Italia inizia il suo apostolato tra le valli alpine, come "consolatore degli afflitti", visitando le famiglie dei caduti e aiuta molti partigiani ad espatriare in Svizzera. Subito dopo la guerra, nel 1945, realizza il suo progetto di un istituto che possa accogliere i piccoli orfani di guerra e i Mutilatini. Don Gnocchi, da allora, con pieno merito, viene riconosciuto, in Italia e all'estero, come il padre dei Mutilatini, iniziando l'opera come direttore dell'Istituto Grandi Invalidi ad Arosio, presso Como. Ben presto, per accogliere tutti i piccoli che ne fanno richiesta, l'istituto diventa angusto e nel 1947, per una cifra irrisoria, gli viene consegnato un istituto molto grande a Cassano Magnano, vicino Varese.

Nel 1948 realizza un ulteriore suo sogno: la Federazione Pro Infanzia Mutilata e viene riconosciuta ufficialmente come ente di particolare solidarietà dal Presidente della Repubblica. Anzi, il capo del governo Alcide De Gasperi, nell'anno successivo, lo nomina consulente per la presidenza del Consiglio per il problema dei Mutilatini di guerra. E così nascono, come grani di un Rosario di amore e di carità, per opera di don Carlo, via via altri Istituti con lo stesso scopo.

L'11 febbraio del 1952, con Decreto presidenziale, sciolta la Federazione precedente, nasce un nuovo Ente, giuridicamente accreditato, la "Fondazione Pro Juventute". Dopo che, nel 1955, presso lo stadio di Milano aveva gettato la prima pietra, alla presenza di Giovanni Gronchi, un moderno Centro che rappresentò come la Summa del suo metodo di riabilitazione, soprattutto per i minori, gli viene diagnosticato un male incurabile.

Durante i funerali la bara fu portata a spalla dagli alpini. Più di centomila persone si strinsero attorno alla sua luminosa figura, lo piansero e lo piangono. Ma il 25 ottobre, attraverso le lacrime di tutti i suoi amici, i suoi Mutilatini, il popolo potranno "vederlo" nella gloria dei cieli.

La donazione d'amore, totale, di don Gnocchi si concluse sulla terra con un gesto supremo: la donazione delle cornee a due dei suoi ragazzi non vedenti. L'intervento restituì la vista a questi due. Sull'onda del suo gesto d'amore, dopo qualche mese, venne emanata un'apposita legge per i trapianti in genere. Al prossimo Beato, don Carlo Gnocchi, una schiera non numerabile di sofferenti, mutilati e non, devono una "restituzione" d'amore.

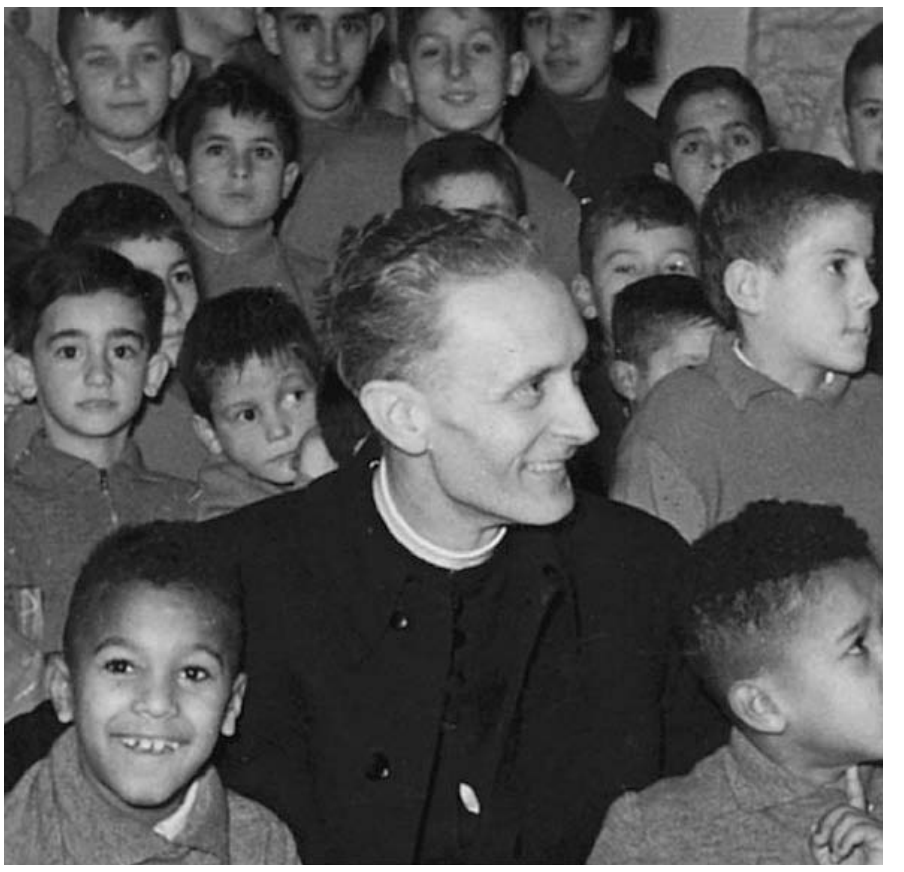


Tavola rotonda ad Afragola

Islam-Cristianesimo un dialogo possibile

L'incontro di condivisione spirituale ed interculturale cristiano-islamico del 26 settembre, svoltosi nella basilica di S. Antonio ad Afragola, ha avuto come completamento la tavola rotonda di sabato 10 ottobre. "Il dialogo non è una possibilità, è una necessità"! è quanto ha affermato il Delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Diocesi di Napoli Don Gaetano Castello.

Il dialogo non è un evento - ha sottolineato il relatore-, ma è un cammino quotidiano per evitare gli equivoci e gli scontri. I conflitti non sono da ascrivere alle fedi religiose bensì alle posizioni aprioristiche. Il dialogo religioso non va confuso con l'integrazione, che è una realtà sociale e civile che non va sottoposta all'assenso religioso. Il dialogo dal punto di vista religioso si costruisce con la conoscenza reciproca che aiuta a superare i pregiudizi. Cristiani e islamici sono accomunati dalla fede del comune patriarca Abramo, anche se per alcuni teologi il legame è costituito piuttosto dall'alleanza che Dio ha stipulato con Noè. Citando Benedetto XVI il Delegato diocesano ha sottolineato che il dialogo si realizza nella verità. Esso mette in crisi, scarnifica, e comporta la disponibilità ad operare dei cambiamenti negli atteggiamenti, nel linguaggio che ferisce l'interlocutore; occorre insomma accoglienza serena dell'altro senza etichettarlo aprioristicamente.

L'Imam di San Marcellino (Caserta) Nasser Hidouri ha portato la sua toccante esperienza di islamico che da venti anni vive in Italia, avendo dovuto lasciare il suo paese in quanto minacciato di morte. La sua esperienza gli ha dimostrato che il cristiano è diverso da quello che veniva presentato dal regime politico del suo paese. Hidouri ha sottolineato che l'Islam non va confuso con delle pratiche culturali, come il velo alle donne e le regole alimentari, che sono legate a determinati contesti storici e sociali. Attraverso i mass media non si conosce il vero Islam, perché dei casi isolati che non sono rappresentativi vengono presentati come una regola generale. Nasser Hidouri ha detto che il dialogo è possibile e bisogna apprendere il codice della convivenza. A tale scopo egli ha ritenuto doveroso far seguire a scuola l'ora di religione alle proprie figlie, per rispetto della cultura e della religione cristiana. L'Imam ha concluso sottolineando che tutto ciò che non è logico nell'Islam non è vero, e per questo egli da islamico non approva il padre che uccide la propria figlia!

All'incontro islamo-cristiano di Afragola ha partecipato anche il Sindaco Sen. Vincenzo Nespoli che ha posto in risalto come l'amministrazione locale si stia impegnando a promuovere l'alfabetizzazione degli immigrati, a creare un centro sociale per loro come mensa e dormitorio attraverso la confisca dei beni alla camorra.

L'Assessore al Lavoro all'Immigrazione e alla Pace della Provincia di Napoli Dott.ssa Maria Lucia Galdieri ha sottolineato come la cultura meridionale sia aperta all'integrazione e al dialogo, ma nonostante ciò a volte ci sono conflitti e con l'aiuto della comunità cattolica è possibile impegnarsi a superarli.

Il presidente dell'Associazione Immigrati Uniti Ablasse Il Boudo ha rilevato che spesso il comunitarismo difensivo porta alla guerra tra le culture per la difesa della propria identità. Occorre farsi prossimo dell'altro ed in questo modo c'è anche la realizzazione di se stessi. Dobbiamo costruire la nostra identità –ha sottolineato Il Boudo- nell'incontro con l'altro, superando pregiudizi e paure.

Numeroso e attento è stato il variegato pubblico, anche con una rappresentanza della comunità degli immigrati, che ha partecipato al terzo momento della memoria di Damietta, cioè del profetico incontro tra San Francesco e il Sultano d'Egitto. Al tempo della quinta crociata il rapporto di amicizia nel rispetto reciproco tra il Poverello di Assisi e il mite Sultano Malik el Kamil restò un fatto isolato, come ha sottolineato P. Mario Folliero ofm, ma oggi si rivela fortemente attuale per il messaggio di pace che scaturisce dal dialogo fra Cristianesimo e Islam, e che si deve concretizzare in uno stile di vita quotidiano coerente, senza limitarsi ad eventi celebrativi.

25 ottobre: XXX Domenica del Tempo Ordinario

La luce

di **Francesco Mercurio**

Tutta la Liturgia della Parola di questa domenica è incentrata sul tema della luce e le condizioni della guarigione di Bartimeo dalla cecità ci costringono a superare il fatto ed a cercare le motivazioni di esso onde ricavarne l'insegnamento e lo stimolo per noi a comprendere quanto il Signore ci chiede e soprattutto ad accrescere il nostro amore e la nostra fede per vivere nella gioia e nella donazione la nostra vita.

È l'insistenza della richiesta e l'invocazione dell'aiuto di Gesù da parte del cieco che porta il Signore a chiamarlo ma è la fede che gli merita il dono della vista.

Gesù parla nella sua umanità, ma è la Sua unione e la Sua obbedienza al Padre, a cui è stretto nell'unità della natura divina, e nel sacerdozio eterno, che agisce e dona al cieco la guarigione.

Perché la parola di Dio porti a noi vita e luce, dobbiamo chiederci che cosa dice a ciascuno la Liturgia della Parola di questa domenica; l'ascolto e la riflessione sui passi della Bibbia dovrebbero portarci alla comunione eucaristica in un atteggiamento interiore di serena penitenza e di ringraziamento a Dio per il dono del Suo Corpo e del Suo Sangue.

Abbiamo già detto, in altre nostre riflessioni sulla parola di Dio, che ogni pagina evangelica non va solo ascoltata come un testo che riporta e ricorda fatti passati riferiti nella Sacra Scrittura, ma come insegnamento agli uomini di oggi perché ascoltino e vivano nel tempo e nelle situazioni in cui si trovano, quella parola che non ha tempo perché pronunziata dal Signore e rivolta a ciascun uomo perché la viva in sé e la trasmetta agli altri più con l'esempio che con la parola.

La guarigione di Bartimeo indica, quindi, a noi il valore della luce vera che viene nel mondo, come afferma Giovanni nel prologo al suo Vangelo, e questa luce è la fede in Dio, unica virtù che, lasciandoci nella oscurità del mistero, ci porta verso la verità facendo nascere in noi il ricordo di tutto il bene che Dio, senza nostro merito, ci ha dato e continuamente ci dà, portando la nostra volontà verso un atto vero di amore libero e riconoscente, che solo può avvicinarci a Lui.

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Celebrare è una grande responsabilità e anche una grande fatica. Responsabilità perché le nostre mani si riempiono di Dio e fatica perché presiedere è difficile. Non a caso di parla di "ars celebrandi". L'arte del celebrare, l'arte del presiedere. Arte difficile che non si apprende dai libri e dalle conferenze dei liturgisti, ma celebrando.

Più che mai per il presidente dell'assemblea è vero che la liturgia educa alla liturgia. Presiedere la divina liturgia è anche gioioso, perché ci ritroviamo attorno al Cristo glorioso, che ci parla, ci ascolta, ci sana, prega a nostro nome proprio come faceva con gli Apostoli negli anni della sua esistenza terrena. Potremmo dire, con un linguaggio un poco poetico ma tanto caro agli autori moderni che la liturgia è la danza della Chiesa attorno al Cristo, un po' come la danza di Davide attorno all'arca.

La dimensione gioiosa della liturgia non nasconde il mistero tremendo della passione del Signore, egli intercede per noi mostrando al Padre i fori dei chiodi attraverso i quali il Padre ci guarda e ci salva e attraverso i quali scorre senza limiti la sua misericordia. Difatti, celebriamo sempre e solo il Crocifisso-Risorto «*colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue*» (Ap 1, 5). Ora è nella sua vita gloriosa e noi ce ne rallegriamo facendo memoria della sua morte come dono per noi.

Don Giovanni Moioli, un liturgista, scriveva: «*Il Signore ci dona l'Eucaristia perché noi possiamo vivere e morire come lui e arrivare come lui alla risurrezione. Vivere come te, morire come te, risorgere come te, e questo perché tu sei con noi e noi siamo con te*».

Di conseguenza, la liturgia è anzitutto azione di Gesù a nostro vantaggio. Non è in prima istanza qualcosa che noi facciamo per Gesù; è lui ad agire per la nostra santificazione. La liturgia consegnata nelle nostre mani sta a dirci che Dio ci vuole bene, che opera in noi per la potenza dello Spirito Santo. Giovanni Paolo II, nella Lettera scritta ai sacerdoti nel 1999 diceva: «*Senza la potenza dello Spirito, come potrebbero infatti labbra umane far sì che pane e vino diventino il Corpo e il Sangue del Signore fino alla fine del mondo?*».

Non di rado però, dimentichiamo il primato del Cristo Crocifisso-Risorto operante per noi nella liturgia. Spesso, giustamente, ci preoccupiamo di come vivere la celebrazione e di come farla vivere, migliorarla, configurarla, quasi fosse un'azione nostra, un vanto nostro.

(8. continua)

ALFABETO SOCIALE

Emergenza educativa

di **Antonio Spagnoli**

I primi educatori sono proprio loro, i genitori, chiamati ad accompagnare i figli verso l'età adulta, a riconoscerli non solo come dono e benedizione, ma pure come compito che richiede responsabilità anche educative, e questo soprattutto oggi, in un tempo segnato da una forte crisi delle famiglie.

Il calo dei matrimoni, l'aumento delle convivenze e delle unioni di fatto, l'alto tasso delle separazioni e dei divorzi sono indicatori inequivocabili di una chiara fragilità delle famiglie e dei legami affettivi e della "fuga dal matrimonio" di cui parla il sociologo della famiglia Giorgio Campanini.

«*In un tempo di passioni intense ma leggere è ancora più urgente* – scrivono gli autori del recente rapporto-proposta sull'educazione intitolato "La sfida educativa" – *da un punto di vista sia pratico che culturale, sostenere il legame familiare*».

Oggi, in un tempo in cui «*è messa in dubbio* – si legge nel rapporto-proposta sull'educazione – *non solo la capacità di stabilire legami solidi e duraturi tra coniugi o tra genitori e figli, ma addirittura la capacità e persino la possibilità di riuscire a trasmettere il patrimonio affettivo e morale da una generazione all'altra*», è necessario rifondare il rapporto tra giovani e matrimonio.

Si tratta di riproporre alle giovani generazioni la esemplarità della scelta del matrimonio come decisione definitiva per l'altro, come dono offerto per sempre e mai revocabile, come compito comune che impegna per tutta la vita, e oltre la vita stessa della coppia, attraverso la trasmissione della vita. Si tratta di concepire il matrimonio come definitiva e irrevocabile scelta di vita e di aiutare le nuove generazioni a comprendere quanto sia eticamente e umanamente più ricco di valori un matrimonio che sa reggere alla sfida della durata e che riesce a rinnovarsi nella continuità e nella stabilità.

In una necessaria rifondazione del matrimonio e della famiglia, fa notare Giorgio Campanini in numerosi suoi scritti ed interventi come "Amore, famiglia, matrimonio" (Marietti, Casale Monferrato 1992), agli occhi delle nuove generazioni un ruolo non secondario può essere svolto dalle famiglie già costituite in cui i genitori sono chiamati a proporre ai giovani modelli più autentici e meno opachi di vita matrimoniale e familiare e dalla società nel suo complesso, chiamata ad attivare una seria e responsabile politica per la famiglia.

Di fatto, è dentro l'esperienza familiare, nel dialogo tra le generazioni, che si costruisce la propria identità, che si apprendono le cose più importanti della vita e il linguaggio delle relazioni, dove il soggetto fa l'esperienza affettiva e morale. È la famiglia, insomma, scuola di umanità che genera umanità, fraternità, solidarietà e consente alle nuove generazioni di costruirsi una sorta di bussola interiore, un insieme di criteri e di valori ai quali riferirsi nelle diverse situazioni della vita.

In definitiva, «*qual è il compito dei genitori nei confronti dell'educazione dei figli?*», si chiedono gli autori del rapporto-proposta sull'educazione. «*Innanzitutto e primariamente* – rispondono – *garantire questa basilare esperienza affettiva e morale, far vivere e trasmettere l'esperienza di relazioni che fungano da fonti benefiche, da serbatoio di fiducia e speranza e che si muovano secondo equità e lealtà, contrastando la sfiducia, la disperazione, l'ingiustizia e il sopruso che sempre sono in agguato e in qualche misura sempre attraverso i legami più significativi della nostra vita*».

(3 – continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

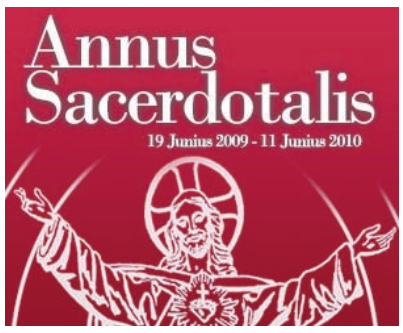
Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore

La Fondatrice, Maria Eufrasia Pelletier, nasce nel 1798 in Francia. A 18 anni entra presso le Suore di Nostra Signora di Carità del Rifugio a Tours. Le viene dato il nome di Eufrasia, che significa parola dolce, parola buona. A 29 anni è eletta Superiora. Quattro anni dopo viene chiamata dal Vescovo di Angers per riaprire un Centro del Buon Pastore. Nel 1835 viene approvata l'amministrazione centrale con la quale la nuova famiglia delle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore può realizzare l'ispirazione della Fondatrice. Muore nel 1868, dopo aver sparso le sue Suore in tutte le parti del mondo diffuse in 110 case, dedicandosi alla giovane e alla donna, socialmente e spiritualmente impoverite, senza difese. Nel 1940, viene canonizzata ed è riconosciuta come la donna forte che ha irradiato al mondo l'amore misericordioso del Padre rivelato in Gesù, il Buon Pastore.

Carisma, spiritualità, opere

Il voto della Congregazione si esprime come un servizio di riconciliazione, un ministero di carità e di evangelizzazione rivolto alle persone ferite dal peccato e dalle sue conseguenze. L'orientamento specifico è verso giovani e donne, le cui condizioni di vita gridano per la guarigione e la salvezza che solo Gesù può portare. Profondamente impegnate nella loro guarigione umana e spirituale e nel loro sviluppo integrale. La Missione attraverso il mondo abbraccia un apostolato di prevenzione, di riabilitazione e di promozione umana e varia secondo la cultura, la mentalità e le ispirazioni. Concretamente, questo apostolato viene esplicato secondo il Paese, la cultura e il tempo. In Italia i servizi principali delle suore sono: ostelli per ragazze-operaie; centri per ragazze-madri; comunità per minori a rischio; pensionati per studenti; pastorale parrocchiale e insegnamento negli asili; aiuto alle emarginate e alla gioventù bisognosa in gruppi famiglia. Le suore lavorano come assistenti sociali, educatrici, avvocati di giustizia sociale, catechiste, insegnanti e consulenti psicologhe. Dirigono centri residenziali, centri di preservazione e di ristoro diurno; programmi di recupero per adolescenti e le loro famiglie.



Le parole del Cardinale Bagnasco

Si tratta di un progetto che anzitutto coinvolge la Chiesa ad intra, e tuttavia sarebbe un errore pensare che anche ogni uomo e ogni donna del nostro tempo non ne siano in qualche modo invece i destinatari.
Non è forse nella memoria delle nostre Chiese la testimonianza di preti che, inviati in situazioni pastorali difficili, in contesti aridi, con una partecipazione esternamente minoritaria, riescono a stabilire con gli abitanti di quelle comunità un piano di comunicazione asimmetrica finché si vuole ma viva, affidabile, perseverante, discreta eppure intraprendente, tale da invertire un declino che sembrava segnato? E non abbiamo forse tutti già chiaro, e così non è già per il nostro popolo, che queste figure di sacerdoti riescono ad incidere non tanto per la visione sociologica o l'indotto di costume, quanto per l'intimità della loro vita con il Signore? Noi fermamente crediamo che i giovani di oggi, quale che sia il loro stile di vita e l'ordine delle loro scelte; i ragazzi, per quanto avvolti nelle spire pervasive della cultura mediatica; le famiglie di oggi anche variamente assortite e per quanto remote all'invito della Chiesa; gli anziani soli, i poveri abbandonati a se stessi, gli ammalati, gli arrabbiati con la vita, insomma i soggetti più diversi che vivono tra noi, tutti siano magari inconsapevolmente interessati agli esiti interiori di questo appuntamento.
L'Anno Sacerdotale «vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo d'oggi» (Benedetto XVI). Parole semplici che fanno appello in maniera determinante alla qualità e al contenuto dell'auto-coscienza che ogni sacerdote deve avere di sé: non ci può essere infatti una vita di dono senza la coscienza della propria chiamata originaria e dell'incontro sorgivo con il Chiamante.

Le iniziative della Chiesa di Napoli per lo speciale Anno giubilare sacerdotale indet

La bellezza di

di **Doriano Vin**

La lettera con cui, il 16 giugno scorso, Benedetto XVI ha presentato ai sacerdoti del mondo l'Anno sacerdotale, è incentrata sull'esempio del santo Curato d'Ars, del quale ricorre il 150° anniversario della morte. È una lettera commossa e densa di afflato pastorale, consapevole delle difficoltà che il sacerdozio incontra nel mondo d'oggi, difficoltà segnate dalla diminuzione del numero di vocazioni, e anche dalle discussioni sul ruolo sociale del clero.

Additando il Curato d'Ars, il Papa indica una strada precisa: la santità personale, e la consapevolezza identitaria del sacerdote. Il Curato d'Ars non tracciò ambiziosi piani pastorali per la sua parrocchia, non si disperse in problematiche organizzative: pregava, si mortificava, celebrava la Messa, predicava, stava in confessionale anche per quattordici ore di seguito. E in questo modo è diventato un luminoso punto di riferimento per tutta la Chiesa.

«*Ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur*», leggiamo nella Lettera agli Ebrei (5,1): questa è l'identità del sacerdote che, «scelto fra gli uomini» (consacrazione), «viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio» (missione). L'Anno sacerdotale non riguarda, dunque, solo i sacerdoti: tutto il Popolo di Dio è chiamato a pregare per la santità dei presbiteri, per le nuove vocazioni, per un sempre migliore esercizio della missione sacerdotale. San Josemaría Escrivá soleva ripetere che tutti, nella Chiesa, sacerdoti e laici, dobbiamo avere «anima sacerdotale e mentalità laicale».

Anima sacerdotale significa farsi carico del bene delle persone, vivere una spiritualità che abbia il suo centro nella santa Messa e, per i laici, trasformare le occupazioni quotidia-

Il cammino formativo della Diocesi. Ne parliamo con Mons. Antonio Terracciano, Vicario episcopale per il clero e la formazione

Spiritualità, testimonianza, comunione

di **Maria Rosaria Soldi**

Spiritualità, testimonianza e comunione. Tre azioni che meglio sintetizzano la strada che in questo Anno Sacerdotale la nostra Chiesa di Napoli vuole percorrere. Tre parole divenute vita vissuta per il Santo Patrono di tutti i parroci, Giovanni Maria Vianney, un uomo che ha saputo armonizzare la vita di ministro con la santità del ministero, incarnando lo spirito evangelico nelle azioni e nelle scelte di vita di tutti i giorni. Un arduo compito, un impegno, ma anche un dono, non riservato alla sola categoria clericale, come molti potrebbero pensare, ma per tutti, per l'intero popolo di Dio.

Quale allora, il senso dell'anno sacerdotale? Ci ha aiutato a comprenderlo mons. Antonio Terracciano, Vicario episcopale per ilclero e la formazione. «*Un anno* - spiega don Antonio - *che, come scrive Papa Benedetto XVI nella lettera per l'indizione dell'anno sacerdotale, vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi. Non si tratta di intensificare o migliorare le celebrazioni, ma di intraprendere itinerari formativi e di spiritualità per ritrovare la bellezza e il senso del ministero sacerdotale. Un rinnovamento, un cammino che non è fine a se stesso, ma che guarda nell'orizzonte dell'evangelizzazione. Evangelizzare è possibile, ma solo con un rinnovamento interiore. Non conta tanto l'organizzazione, ma una autentica vita evangelica*».

Una vita evangelica a cui non è chiamato solo il sacerdote, ma ciascun cristiano in quanto battezzato. Un anno di rinnovamento quindi per tutti, per preti e laici. «*Il Concilio Vaticano II* - continua don Antonio - *ha riscoperto e insegnato il sacerdozio battesimale, quale vocazione di tutto il popolo di Dio. Il documento conciliare della "Lumen Gentium" fa chiaramente comprendere che il ministero sacerdotale si manifesta nella chiesa, nel popolo di Dio. Tutti partecipiamo al sacerdozio di Cristo.*

Il sacerdozio ministeriale è al servizio di quello battesimale. Esso serve, infatti, a far crescere la vocazione sacerdotale di tutto il popolo di Dio».

Sulla scia di queste finalità, la Chiesa di Napoli ha elaborato un calendario ricco di esperienze formative sia spirituali, sia di studio che di servizio per tutti i presbiteri della diocesi. «*In particolare* - spiega don Antonio - *sono stati programmati due corsi di esercizi spirituali, il primo a Pacognano, il secondo ad Ars. Ma la spiritualità non rimane astratta, essa si incarna in storie vissute. Da qui la proposta di tre mattinate di studio presso il Seminario Maggiore di Capodimonte per riscoprire le figure di sacerdoti santi della Chiesa di Napoli. Accanto a tali esperienze, un percorso biblico, un percorso d'arte e un percorso teologico-spirituale che si terranno presso la Facoltà teologica. Ma per una spiritualità davvero incarnata non potevano mancare iniziative di comunione, quale il Plenum diocesano che si terrà a dicembre presso la Basilica di Santa Croce in Torre del Greco. Ed infine in calendario anche un convegno regionale in collaborazione con la Conferenza Episcopale della Campanial tema: "Essere preti oggi in Campania, un ministero di speranza per la nostra gente*».

Tante le iniziative previste, dunque, per questo Anno Sacerdotale, diverse nella forma e nel contenuto, ma tutte accomunate dal forte messaggio che la Diocesi di Napoli vuole dare al suo clero: essere Chiesa di comunione. «*Crescere nella comunione* - conclude don Antonio - *è la strada principale da percorrere. Se non c'è comunione tra i preti, difficilmente la chiesa può crescere. È necessario, oggi più che mai, riscoprire la bellezza e la gioia della comunione per una chiesa radicata nel Vangelo*».

tto da Benedetto XVI in occasione dei 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars

i essere prete

ncenzo De Luca

ne (in primis, il lavoro professionale), in luogo d'incontro con Dio. Mentalità laicale vuol dire rispettare le competenze dei singoli membri del Popolo di Dio, evitando il doppio pericolo del clericalismo e del laicismo, nonché il rischio della laicizzazione del clero e della clericalizzazione del laicato, segnalati da Giovanni Paolo II nella *Christifideles laici*.

Siamo tutti "sacerdoti", chiamati a offrire il sacrificio della nostra vita quotidiana come espressione di amore per Dio e per i fratelli. Con un'attenzione costante che ci deve affascinare e inquietare: la comune tensione verso la santità, la perfezione dell'amore di cui devono vibrare sia il sacerdozio ordinato sia quello battesimale. Lo scopo che Papa Benedetto ha voluto assegnare ai preti per l'Anno sacerdotale è il rinnovamento interiore, il cammino di perfezione che conduce alla santità. Questa meta è la fondamentale e comune vocazione di tutti i cristiani. Come non ricordare l'appello giubilare di Giovanni Paolo II: «È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria» *(Novo millennio ineunte, 31)*?

Insomma, non dobbiamo aver timore nel prospettare un impegno che non teme affatto di proporre il valore essenziale della vocazione. In questo nuovo anno pastorale, così legato all'Anno sacerdotale, dovremo saper mostrare - e testimoniare - nelle nostre comunità quanto sia bella la vita: una bellezza che si sperimenta non seguendo semplicemente la "chiamata" dei propri piccoli desideri, ma aprendosi e affidandosi alla grande "Chiamata" di Dio e del suo progetto d'amore.

La libertà, così, non è persa, ma è affermata ed esaltata. La sua "verità" consiste nella capacità di rispondere con il nostro "sì" a Dio che chiama e manda. Ciò è possibile, è bello, è fonte di gioia, è segno di serietà: introduce in una vita piena di senso!

Partita la ristrutturazione dell'edificio di Capodimonte. Lucio Fino, responsabile dei lavori, illustra il progetto

La nuova "Casa del clero"

di **Eloisa Crocco**

In occasione dell'anno sacerdotale, aperto dal Papa Benedetto XVI nel giugno scorso, la Diocesi di Napoli si attiva per una serie di iniziative, tra cui quella più rilevante è sicuramente la ristrutturazione della Casa del clero di Capodimonte, destinata al soggiorno dei sacerdoti anziani.

La struttura – un edificio di quattro piani degli anni Cinquanta che già ospitava sacerdoti, ma che funzionava piuttosto male ed era ridotto praticamente allo stato di rudere – è situata nei pressi della Basilica dell'Incoronata a Capodimonte, ed è circondata da un ampio giardino. I lavori di ristrutturazione sono iniziati da circa una settimana, e la data prevista per la consegna del rinnovato pensionato è il 15 giugno 2010.

Abbiamo parlato con il professor Lucio Fino, presidente del Meic – Movimento ecclesiale di impegno culturale – e responsabile del progetto, per sapere nei dettagli quali saranno gli interventi sulla struttura e come questa cambierà rispetto al passato.

La Casa sarà una sorta di struttura alberghiera dotata di tutti i comfort, che accoglierà i sacerdoti in pensione; «*Scopo del progetto* – ha spiegato Lucio Fino – *è far sì che coloro che hanno speso la propria vita al servizio della Diocesi possano trascorrere i loro ultimi anni in maniera serena e decorosa*». Verranno creati 14 miniappartamenti, ognuno con studio, camera da letto e bagno, e ci saranno poi degli spazi comuni, cioè una sala da pranzo, la cucina, un'ampia cappella e poi una sala polivalente, che fungerà da biblioteca, sala proiezioni e anche salone per eventi. La sala da pranzo sarà collegata al giardino, dove verrà creato un pergolato per consentire una comoda fruizione dello spazio aperto nei mesi estivi. Inoltre, un corpo aggiunto rispetto alla struttura principale, di oltre 50 metri quadrati, verrà anch'esso recuperato e destinato in parte a lavanderia, in parte a una palestra attrezzata anche per la fisioterapia, e dotata di spogliatoio e docce.

Grosse novità rispetto all'antica struttura saranno un ascensore e percorsi attrezzati per disabili; questo renderà il pensionato effettivamente fruibile anche nel caso di problemi fisici di coloro che dovrà ospitare. «*Il nostro timore però* – ci ha spiegato Lucio Fino – *è che i necessari controlli per questo tipo di dotazioni possano far slittare la chiusura del cantiere. Noi comunque ce la metteremo tutta per chiudere in tempo, secondo quelle che sono anche le intenzioni del Cardinale Sepe*».

La Casa del clero si inserisce a pieno diritto come elemento cardine del piano pastorale diocesano, e la sua ristrutturazione ha un significato forte per la diocesi. «*Ecco perché* – così Lucio Fino – *l'intenzione è quella di inaugurare la nuova struttura proprio in coincidenza con la fine dell'anno sacerdotale, a giugno, come termine di un percorso*». I tempi sono molto stretti ma le buone intenzioni ci sono tutte; ne verrà fuori un edificio moderno, perfettamente a norma di legge, e soprattutto confortevole, in cui ogni appartamento avrà riscaldamento, aria condizionata, filodiffusione, possibilità di collegamento internet. Un impegno forte e concreto, una ristrutturazione radicale che si spera possa essere davvero portata a termine nei tempi previsti, con l'auspicio che la Casa possa cominciare presto a funzionare a pieno regime.

La lettera del Vescovo ausiliare ai sacerdoti sui prossimi appuntamenti

Rimotivare il ministero

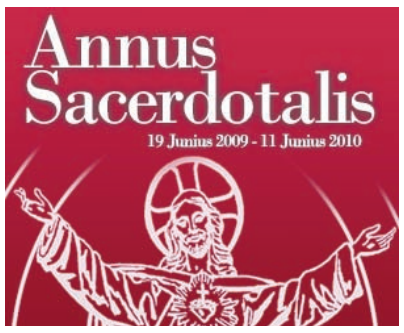
L'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI al fine di «*contribuire a promuovere l'impegno di interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte e incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi*», costituisce un vero "Kairòs", un tempo favorevole per rafforzare la nostra spiritualità e per rimotivare il nostro ministero, con nuovo entusiasmo e zelo pastorale. Non sfugge a nessuno il fatto che il sacerdote rischi oggi, anche a motivo dell'accrescersi degli impegni, una preoccupante scissione tra la sfera personale e l'attività ministeriale, separando l'essere dall'agire.

Rimane profondamente vera l'antica parola secondo cui «*la preghiera è l'anima di ogni apostolato*». Infatti, il sacerdote riesce a educare efficacemente soltanto se dietro al suo fare si colgono le tracce di un'esistenza di fede e dunque lieta, anche quando è segnata da fatiche e prove. Pertanto, mentre esprimo sincera gratitudine per la testimonianza di voi tutti, vi rivolgo, a nome dell'Arcivescovo, un caloroso invito a vivere le iniziative messe in atto dalla nostra Diocesi per quest'Anno sacerdotale.

In particolare esorto tutti i sacerdoti a partecipare ad uno dei due corsi diocesani di Esercizi spirituali: "La presenza del Risorto nel cammino della Chiesa nei Vangeli della risurrezione", predicati da Padre Francesco Rossi De Gasperis sj, da lunedì 9 a venerdì 13 novembre, a Pacognano (referente don Michele Autuoro, quota: euro 150); e il corso predicato dal Vescovo di Teano-Calvi, mons. Arturo Aiello, da lunedì 22 a venerdì 26 febbraio (referente don Michele Autuoro).

Inoltre, vi ricordo di partecipare alle prossime iniziative: martedì 27 ottobre, in Seminario, dalle ore 10 alle 12.30, "Figure sacerdotali della Chiesa di Napoli. Il periodo tridentino" (prof. Ugo Dovere); mercoledi 4 novembre, in Cattedrale, alle ore 18, Santa Messa per i sacerdoti morti nell'anno, con partecipazione delle comunità.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare



Un decalogo per i laici

1) Prega incessantemente per la santità dei tuoi sacerdoti. Sono i sacerdoti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, sono i sacerdoti santi la salvezza dei nostri giovani.

2) Aiuta i tuoi sacerdoti ad essere sacerdoti fino in fondo.

3) Non mettere discordia tra i sacerdoti, creando i partiti dentro la comunità cristiana.

4) Aiutali con l'affetto sincero e con la collaborazione discreta. Prenditi carico dei loro bisogni. I laici devono aiutare i propri sacerdoti umanamente e spiritualmente. Devono confortarli con la loro stima, con il loro affetto, con la loro considerazione (Paolo VI).

5) Non catturarli mai affettivamente ed effettivamente, come se fossero solo "i tuoi sacerdoti". Il sacerdote appartiene prima di tutto a Cristo ed è stato consacrato sacerdote per tutti.

6) Rendi felici i tuoi sacerdoti con il tuo progresso nella fede, nella speranza e nella carità.

7) Quando un sacerdote sbaglia, la misericordia abbia sempre la meglio sul giudizio. Rispetta il sacerdote anche se avesse mille difetti, è il delegato di Cristo per te. Guardalo con l'occhio della fede, non accentuare i suoi difetti, non giudicare con troppa facilità le sue miserie, perché Dio perdoni a te le tue miserie.

8) Non cercare il sacerdote come il manager del sacro o come lo psicologo da cui farti analizzare, ma come «mezzo» attraverso il quale ancor oggi passa l'azione salvifica di Cristo.

9) Collabora, prega e soffri con i tuoi sacerdoti, perché la tua parrocchia sia una vera comunità, una casa di famiglia, fraterna ed accogliente, una casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Come la fontana del villaggio a cui tutti accorrono per attingere acqua per la loro sete.

10) Cerca di vedere sempre nel sacerdote un «altro Cristo». «Quando vedete il prete, pensate a nostro Signore!» (Santo Curato d'Ars).

Agnese di Boemia, religiosa dell'Ordine di Santa Chiara

Il cuore arde dell'amore di Dio

Agnese di Boemia nasce a Praga, nel 1211, dal re di Boemia Ottocaro I e da Costanza, figlia del re di Ungheria. All'età di tre anni viene affidata alle cure di santa Edvige nel monastero delle Cistercensi. Il padre ha grandi progetti su di lei, vorrebbe che si sposasse con qualche sovrano, ma Agnese rifiuta costantemente. Nel 1220 è promessa sposa a Enrico VII, figlio dell'Imperatore Federico II e per questo si trasferisce a Vienna, presso la corte del duca d'Austria. Annullato il fidanzamento, rientra a Praga e si dedica alle opere di carità, maturando la decisione di emettere il voto di verginità. Altre proposte di matrimonio giungono ad Agnese, tra le quali, quella dello stesso Imperatore Federico II, ma è irremovibile. Perché sia rispettato il suo desiderio di consacrarsi a Dio chiede la protezione di Papa Gregorio IX, il quale accoglie la sua richiesta. Venuta a conoscenza della spiritualità francescana e dell'esperienza di Santa Chiara, sceglie di seguirne l'esempio. Con i propri beni fonda l'ospedale di San Francesco a Praga e per la sua conduzione, l'ordine dei Crocigeri della Stella Rossa.
A imitazione del monastero di San Damiano, fonda un cenobio femminile per le "Sorelle Povere". L'11 giugno del 1234, giorno di Pentecoste, anche lei abbraccia la vita religiosa, rinunciando a tutti i suoi averi. Dopo la professione, viene eletta Badessa, carica che ricoprì a via, guidando la comunità con sollecitudine e con cora amorevole.
Colma di carità verso i bisognosi, interviene a favore della Chiesa presso i sovrani di Boemia. La sua carità nasce da un cuore sereno e sprigiona gioia e amore. Di questa corrente, oggi, abbiamo tutti bisogno. Una goccia di gioia, di amare e di carità rende più intensa e vera la nostra testimonianza cristiana come ha dimosrato Agnese di Boemia.
Giovanni Paolo II, il 12 novembre 1989 la proclama Santa con queste belle e sante parole: «Innamorata della povertà è esempio di coraggio ed è aiuto spirituale per le giovani che generosamente si consacrano alla vita religiosa».

Virgilio Frascino

Lo scorso 17 ottobre nella Basilica di Santa Restituta

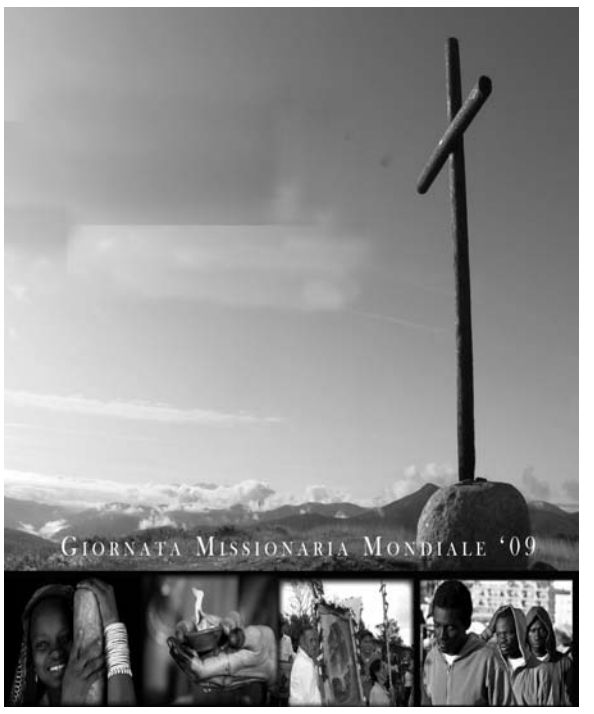
Una veglia per le missioni

Sabato 17 ottobre nella Basilica di Santa Restituta del Duomo di Napoli,si tenuta la Veglia di preghiera diocesana, in preparazione alla 83° Giornata Missionaria Mondiale, che in questo 2009 ha come tema: "Vangelo senza confini".

L'incontro organizzato dal Centro Missionario Diocesano di Napoli è stato presieduto dal Sua eminenza il Cardinale Crescenzio Sepe e ha visto la partecipazione di un folto numero di persone. Erano presenti i rappresentanti degli istituti missionari. varie congregazioni religiose femminili, organizzazioni di volontariato, e i giovani provenienti da varie regioni Italiane, che dal 15 al 18 ottobre, partecipavano al laboratorio "Crea un clima di giustizia"organizzato dalla Focsiv .

Hanno preso parte alla celebrazione don Gianni Cesena, direttore nazionale di Missio, don Francesco Piccirillo Vicario Episcopale per il settore evangelizzazione e altri sacerdoti , mentre l'animazione liturgica è stata animata dai canti di un gruppo di nigeriane e nigeriani provenienti da Castel Volturno e dalla corale di una parrocchia dell'isola di Procida.

La celebrazione è stata introdotta dalla testimonianza di un gruppo di giovani della Parrocchia del Sacro Cuore di Portici, i quali, durante quest'estate, accompagnati da P. Sebastien sacerdote Congolese e dal parroco don Giorgio Pisano hanno trascorso alcune settimane in Congo per un esperienza missionaria. Vestiti degli abiti tradizionali africani, hanno raccontato ciò che maggiormente li aveva impressionati in modo positivo e negativo in quei giorni di convivenza con il popolo congolese: l'ospitalità, l'accoglienza, la capacità di saper soffrire con un sorriso sulla bocca; la denuncia dei continui sfruttamenti



a cui il continente africano è soggetto.

Dopo un momento d' introduzione da parte di Don Michele Autuoro, in cui ha sottolineato come la preghiera voleva essere anche un particolare momento di comunione con la Chiesa che è in Africa per il secondo sinodo Africano che dal 4 al 25 ottobre si sta tenendo a Roma, è sfilata la processione d'ingresso. Al ritmo di un canto e di una danza africana il Libro della Parola è stato portato solennemente all'altare accompagnato da cinque persone recanti altrettante candele, simbolo dei cinque continenti. Dopo l'intronizzazione della Parola, le persone si sono disposte attorno all'ambone fino alla proclamazione dei brani biblici, a significare la luce che questa Parola ha portato e porta a tutto il mondo.

La Parola proclamata (Atti 8,26-40; Salmo 138; Matteo 25,31-46) ci ha ricordato l'universalità del messaggio evangelico, la logica cristiana "che guarda verso gli umili, il superbo invece lo riconosce da lontano" e l'attenzione dovuta ad ogni sorella e fratello, nudo, forestiero, malato, povero, affamato, assetato, carcerato.

La parola calda e ferma del Cardinale Arcivescovo ha confermato l'impegno di tutta la Chiesa a prendersi cura delle molteplici forme di emarginazione, infondendo in ogni persona la certezza di essere amata da Cristo. Il Cardinale ha quindi invitato i presenti ad essere missionari della carità.

Nelle preghiere di intercessione abbiamo ricordato la figura di don Ruggero Ruvoletto, sacerdote Fidei Donum in Brasile, ucciso a Manaus il 19 settembre scorso. Il suo nome si aggiunge ad una lunga serie di uomini e donne che hanno dato la vita per la causa del Vangelo. Lo sguardo all' Africa è stato sottolineato non solo con i canti ,ma anche con la lettura di testi tratti dall' instrumentum laboris del sinodo africano, in particolare quelli riguardanti le responsabilità che una parte dell'umanità ha nella destabilizzazione di questo continente, e dalla testimonianza di Viviana una signora Nigeriana che vive in Italia da quindici anni ma che ancora non si sente pienamente accolta. Attraverso il Rito del Mandato Missionario, il Cardinale ha inviato i presenti ad annunciare la Parola di Dio a tutti e a testimoniare, con l'accoglienza dello straniero, l'universalità del suo Amore. Come preghiera d'invio è stata scelta una di don Felice Tenero, sacerdote della diocesi di Verona Fidei Donum in Brasile: "*….andate, siete la casa di Dio, pietre scolpite ad immagine del suo amore. Fuori vi aspettano, popolo di Dio, e, ve lo assicuro, Dio esce con voi*".

Il momento di preghiera e incontro si è poi concluso con la partecipazione,nel chiostro dei Gerolomini, ad una "cena giusta" preparata con prodotti del commercio equo e solidale curata dalla Focsiv.

Anna Insogna
Missionaria Comboniana

Vangelo senza confini

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Già il Sinodo del 1974 sull'Evangelizzazione poneva brucianti domande, raccolte poi *nell'Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI, che riprendo volentieri in quanto costituiscono punti nevralgici che da sempre dicono l'impegno e le sfide che la Chiesa è chiamata a fronteggiare per meglio servire il Messaggio rivelato: «Che ne è oggi di questa energia nascosta della Buona Notizia, capace di colpire profondamente la coscienza dell'uomo? Fino a quale punto e come questa forza evangelica è in grado di trasformare veramente l'uomo di questo secolo? Quali metodi bisogna seguire nel proclamare il Vangelo affinché la sua potenza possa raggiungere i suoi effetti?» (n.4). In ogni periodo storico la Chiesa si è sforzata di annunciare il Vangelo con gli strumenti più adatti a raggiungere l'uomo, la sua coscienza, per creare quelle giuste disposizioni interiori che permettono di rispondere nella fede all'appello divino. Oggi, in modo particolare, si tentano nuove strategie per favorire il primo annuncio della fede: la riflessione catechistico-pastorale, infatti, da più di un decennio si è orientata in questa direzione per far fronte ai nuovi atteggiamenti dell'uomo di oggi; l'indifferenza religiosa, nuove forme di agnosticismo e di ateismo sono sempre più diffuse nell'ambito della società civile, condizionando inevitabilmente anche la vita della comunità ecclesiale. In altre parole dappertutto è tempo di missione: bisogna alfabetizzare all'essenziale della fede le nuove generazioni e rimotivare gli adulti ad una corretta ed incisiva formazione di vita cristiana.

Vangelo senza confine è il filo conduttore che ha accompagnato l'ottobre missionario nel segno della solidarietà con le giovani Chiese. Il tema era è resta un invito a riscoprire la radice della missione: prendere coscienza e superare tutte quelle barrire che impediscono l'annuncio esplicito e diretto del Vangelo, troppe volte *noi stessi poniamo impedimento alla vitalità del Vangelo*. La Chiesa, senza frontiere e senza confini, come ha scritto il Papa, si sente responsabile dell'annuncio del Vangelo a tutti. Il Papa, infatti, nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale, ricorda alle Chiese che sono chiamate a diffondere Cristo luce delle genti fino agli estremi confini della terra: «la *missio ad gentes* deve costituire la priorità dei loro piani pastorali». Le nazioni cammineranno alla sua luce (*Ap*. 21,24) per ricordare che tutti i popoli sono chiamati alla salvezza, che la missione della Chiesa riguarda tutti gli uomini e tutto l'uomo, che il Vangelo dell'amore è nel mondo «forza di giustizia, di pace, di vera libertà e di rispetto della dignità di ogni uomo». Nella luce di quella partecipazione alla missione di Cristo si può arrivare al martirio: il mese di ottobre, infatti, è cominciato nel ricordo di don Ruggero Ruvoletto, prete *fidei donum* della diocesi di Padova, ucciso il 19 settembre scorso in Amazzonia. Un prete che ha saputo conformare pienamente la sua vita a quella di Cristo, vivendo in modo esemplare la sua missione *ad gentes*.

L'itinerario, che costituisce un valido cammino formativo per l'intero anno, era articolato su cinque temi: la contemplazione, la vocazione, la responsabilità, la carità e il ringraziamento. Il primo tema, ispirato al salmo 26: «Sono certo di contemplare la bontà del Signore sulla terra dei viventi» (v. 13), invita a contemplare il Mistero dell'amore divino che deve motivare ogni nostro agire. Il secondo tema di matrice paolina, «Considerate fratelli la vostra vocazione» (*1Cor*. 1,26a), sottolinea la possibilità della propria partecipazione alla vita ecclesiale: ogni credente è chiamato a contribuire alla diffusione del Vangelo nel mondo. Anche il terzo tema si rifà all'Apostolo delle genti: «Non è un vanto per me predicare il Vangelo; è un dovere» (*1Cor*. 9,16a); l'annuncio del Vangelo per ogni cristiano è una prerogativa irrinunciabile, di cui con generosità bisogna farsi carico. Il quarto tema attinge dal Vangelo di Giovanni: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (13,35), indicando nella carità lo stile di una presenza che rende sempre più credibile l'annuncio della Buona Notizia. Infine, il quinto tema prende spunto dal Salmo 117: «Ti rendo grazie perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza» (v. 21); il ringraziamento si pone come atteggiamento interiore che contraddistingue la vita del credente capace di accogliere l'azione benedicente di Dio nella propria vita. In altre parole potremmo così collegare questi nuclei tematici: dal riconoscimento di una Presenza alla consapevolezza di una missione, accolta con dedizione piena nello stile della gratuità evangelica e in un profondo senso di gratitudine all'Altissimo.

Speriamo che le tante testimonianze e riflessioni raccolte in questo mese aggiungano ancora al cammino delle nostre Chiese un ulteriore slancio apostolico, per rispondere con tutti i mezzi disponibili all'urgenza di portare Cristo lì dove è sconosciuto, e da questo impegno la stessa comunità credente ne esca rinnovata e ringiovanita nello Spirito che sempre le dà forza nel mondo.

Antonio Serra
Rettore del Seminario Maggiore

L'appuntamento in Campania dell'iniziativa promossa da Volontari del Mondo e Focsiv "Crea un clima di giustizia"

Tre giorni per un ambiente migliore

di **Rosaria La Greca**

Tre giorni di immersione nel territorio campano. Lo hanno osservato, lo hanno fotografato e filmato nelle sue bellezze e nelle sue contraddizioni. Sono i giovani volontari della Focsiv che, nell'ambito dell'iniziativa "Crea un clima di giustizia" in occasione della quarta giornata per la salvaguardia del creato, di lotta alla povertà e della giornata missionaria mondiale, hanno voluto porre l'accento sulle storture della nostra regione e sottoporre alle autorità competenti quelle domande a cui non hanno saputo trovare risposta.

Dal 15 al 17 ottobre, i ragazzi, giunti da tutta Italia, divisi in otto gruppi, sono andati a visitare Sarno nel post alluvione, Acerra col suo inceneritore, dove hanno piantato un albero d'ulivo in segno di speranza, le terre dell'Irpinia devastate dal terremoto del 1980, Castellammare, dove una struttura confiscata alla Camorra ospita un centro di accoglienza per immigrati, Napoli con la sua riserva naturale degli Astroni, e con i suoi quartieri disagiati di Scampia e rione Sanità.

La tre giorni che ha trovato la collaborazione dell'Arcidiocesi di Napoli, si è conclusa presso l'auditorium di largo Donnaregina, con una tavola rotonda, moderata dal direttore de "il Mattino" Virman Cusenza, dove i giovani partecipanti all'iniziativa, hanno presentato gli elaborati sviluppati sulla base delle loro visite.

Tanti i perché dei ragazzi. Perché tanta illegalità, perché tanta povertà, perché tanto degrado. «*Napoli è una città difficile da rimettere in piedi* – ha risposto il sindaco Rosa Russo Iervolino – *perché ha subito i traumi dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale e la devastazione del terremoto del 1980. La più grave difficoltà della città è la disoccupazione giovanile senza la quale il 50 per cento dei problemi di Napoli sarebbero già risolti. Per costruire un futuro migliore bisogna prendere coscienza dei problemi e farsene carico*».

Solidarietà, sobrietà e fratellanza sono i concetti che il Cardinale Crescenzio Sepe ha sottolineato come essenziali per costruire una società nuova.

«*Possiamo dare un senso alla nostra vita* – ha sostenuto l'Arcivescovo – *se la basiamo su una solidarietà creativa e attiva, su una sobrietà che ci suggerisca il giusto stile di vita e su una fratellanza che significhi legalità. I giovani volontari sono i protagonisti e i testimoni di tanti che accolgono questa sfida*».

Un grembiule come segno del servizio che la Chiesa ha offerto a Focsiv nella persona di don Giovanni Cesena è il dono che l'associazione ha voluto lasciare al Card. Sepe in ricordo dell'iniziativa.

"La Meglio gioventù" è l'appellativo che Luigi Bobbio, capo gabinetto del ministero della gioventù, dà ai giovani volontari «*perché* – ha affermato – *voi preferite impegnarvi e non arrendervi o rassegnarvi, perché il peggior nemico delle migliori battaglie è la quiescenza che può essere sconfitta solo con un'approfondita analisi sulla nostra realtà per una battaglia comune. La capacità critica è il miglior focolaio dove alimentare l'intelligenza*».

Ascolto, buona informazione e riconoscersi per fare rete, sono gli strumenti essenziali che don Gianni Cesena ha indicato per sconfiggere la povertà.

Saper trasformare le proprie risorse in opportunità è il monito del vice presidente della provincia Gennaro Ferrara che ha definito l'esperienza di questi tre giorni come una grande opportunità per i giovani volontari se sapranno continuare la loro opera.

Risorse umane in Italia

PERSONALE REMUNERATO	
a tempo pieno	156
a tempo parziale	169
PERSONALE VOLONTARIO	
totale a tempo pieno	125
totale a tempo parziale	1.220
sporadico	4.453
SPECIFICA TIPOLOGIA VOLONTARI	
persone in distacco	334
stagiaires	40
volontari rientrati impegnati in attività dell'Organismo	266
altro	4.387

Attività di formazione

	CORSI SVOLTI	PERSONE FORMATE
Volontari internazionali	51	584
Volontari in Italia	47	1598
Insegnanti	28	1315
Educatori/Formatori diversi da insegnanti (operatori sociali, animatori culturali, animatori parrocchiali, ecc.)	49	807
Cittadini extracomunitari	18	198
Mediatori culturali	1	8
Progettisti	5	59
Funzionari cooperazione decentrata/Esponenti politico istituzionali	3	370
Studenti universitari	13	364
Giovani laureati	7	211
Famiglie affidatarie	1	25
Società civile	36	928
TOTALE	259	6467
SPICeS*		PERSONE FORMATE

Campagna "Target 2015"

Volontari nel Mondo – Focsiv, con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e di un cartello di associazioni cattoliche e organismi federati, ha lanciato il 21 gennaio 2009 la Campagna "Crea un Clima di Giustizia". Si tratta di un'iniziativa che si inserisce nel più ampio contesto della Campagna "Poverty and Climate Justice", promossa da Cidse e Caritas Internationalis.
Le rapide e continue mutazioni dello scenario climatico globale stanno già causando ingenti danni al pianeta; tuttavia, temperature estreme, piogge intense, siccità, scioglimento dei ghiacciai e aumento del livello del mare costituiscono una minaccia mortale soprattutto per le popolazioni più vulnerabili del Sud del Mondo, la cui tragica situazione economica non permette significative opere di adattamento e cambiamento.
Per contrastare l'insorgere di tale tendenza e realizzare un vero clima di giustizia, la Campagna porta con sé un chiaro e sintetico appello, indirizzato alle istituzioni di governance mondiale affinché stabiliscano regole condivise e eque. In particolare, Focsiv chiede al Governo Italiano un accordo internazionale post 2012, da proporre alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, prevista il prossimo 12 dicembre a Copenhagen.
Vengono richiesti il riconoscimento del diritto delle popolazioni dei Paesi poveri ad uno sviluppo sostenibile, ponendo particolare priorità alle comunità vulnerabili che vivono in povertà; un sostegno adeguato ai Paesi in via sviluppo da parte dei Paesi industrializzati certo e addizionale per le strategie di adattamento al cambiamento climatico; la riduzione delle emissioni dei gas serra da parte dei Paesi industrializzati di almeno il 30 o 40 per cento, entro il 2020 rispetto ai valori del 1990.
La questione della giustizia presuppone una presa di coscienza, da parte dei Paesi ricchi industrializzati, della necessità di un aiuto congiunto verso i paesi del Sud del Mondo: da soli essi non hanno la forza di rinnovare processi produttivi obsoleti, riciclati dall'Occidente nei loro territori. Il raggiungimento dei tre punti della campagna deve quindi avvenire a livello globale: per questo un clima di giustizia è l'unico orizzonte auspicabile per la difesa della vita e del benessere di tutti.

Il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana

La campagna, promossa annualmente dalla Focsiv, appare particolarmente preziosa per il sostegno al cammino di sensibilizzazione sul cambiamento climatico, letto non solo in chiave ambientale ma nelle più estese ottiche di un'ecologia umana, attenta all'uguaglianza e alla giustizia sociale, considerato che le conseguenze dei mutamenti climatici colpiscono non di rado le popolazioni più povere del nostro pianeta.

La particolare congiuntura economica rivela da sé la necessità che la Comunità cristiana non manchi «*di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare "gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società" (Centesimus annus, 58)*», come ci ricorda il Santo Padre Benedetto XVI nel messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale della pace 2009 sul tema: "Combattere la povertà, costruire la pace".

La Chiesa nel suo impegno a favore dei poveri del mondo e nell'impegno di custodia del creato è sostenuta dalla fede nel Vangelo del Signore, che la sospinge a vivere il comandamento dell'amore e a rendere concreti «*i principi di giustizia ed equità richiesti dalla retta ragione umana e validi sia per la vita individuale o sociale che per la vita internazionale*» (Gaudium et spes, 63).

«*Se cominciamo a capire che il cosmo è l'impronta di Cristo, impariamo il nostro retto rapporto con il cosmo, con tutti i problemi della conservazione del cosmo. Impariamo a vederlo con la ragione, ma con una ragione mossa dall'amore, e con l'umiltà e il rispetto che consentono di agire in modo retto*» (Benedetto XVI, Udienza generale, 14 gennaio 2009).

Alla luce di questa consapevolezza, che diventa invito a vivere nella spiritualità, nella sobrietà e nella solidarietà, auspico che l'iniziativa programmata coinvolga il maggior numero di persone, associazioni, autorità ai diversi livelli, e comunità cristiane per far crescere l'impegno a operare nel volontariato di ispirazione cristiana e a vivere una rinnovata sensibilità sul creato, come dono di Dio da coltivare e custodire ogni giorno (cfr. Gen 2, 15), e sulla giustizia e la pace, come colonne da edificare sulla speranza riposta nel Signore Risorto.

✠ **Mariano Crociata**
Segretario Generale

Appuntamenti diocesani per Sisto Riario Sforza

In questo Anno sacerdotale, è desiderio del Cardinale Arcivescovo dare ulteriore opportunità di conoscenza della figura del Servo di Dio, il Cardinale Sisto Riario Sforza. Pertanto, le Adorazioni eucaristiche decanali si terranno presso la Chiesa parrocchiale dei S.S. Apostoli, in Largo S.S. Apostoli, Napoli, dove è custodito il corpo del Santo Pastore, secondo il seguente calendario:
Giovedì 29 ottobre 2009, ore 20, per i decanati: VIII, IX, X, XI, XII, XIII
Giovedì 28 gennaio 2010, ore 20 per i decanati: I, II, III, IV, V, VI, VII.
I Parroci sono pregati di sensibilizzare tutte le Comunità parrocchiali invitandole a partecipare.

Raffaele Ponte
Vicario per i laici

Diminuiscono gli incidenti sul lavoro: lo dice il rapporto Annuale dell'Inail che verrà presentato venerdì 30 ottobre a Caserta

Verso una vera sicurezza

di **Elena Scarici**

Nel 2008 gli incidenti sul lavoro in Campania sono diminuiti del 4,6%. Il dato positivo, contenuto nel Rapporto Annuale Campania dell'Inail che verrà presentato il 30 ottobre alla Camera di Commercio di Caserta, è stato anticipato nel corso del Seminario "Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 81/2008, in materia di tutela e salute della sicurezza nei luoghi di lavoro", tenutosi il 21 ottobre presso la sede dell'Acen, (Associazione Costruttori Edili di Napoli), promotore insieme alla Direzione Regionale Campania dell'Inail e al Comitato Paritetico Territoriale (Cpt) di Napoli.

Il seminario ha inteso illustrare le novità introdotte dal Decreto legislativo 106/09 in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro e sensibilizzare i partecipanti sulle responsabilità della prevenzione e sicurezza della salute dei lavoratori. Si tratta di approfondimenti su tematiche di assoluto interesse per tutte le imprese edili che rientrano nel percorso rivolto alla regolamentazione del sistema, alla legalità nell'impiego delle maestranze ed alla correttezza degli interventi, contro l'abusivismo ed il lavoro nero.

All'incontro hanno partecipato il vice presidente dell'Acen, Antonio Savarese, il direttore regionale Inail Campania Emidio Silenzi, i consulenti tecnici dell'Inail Vincenzo Loffredo, Alberto Citro e Alfonso Cangiano, Riccardo Imperiali dello Studio Legale Imperiali, Claudio Cioffi, tecnico del Comitato Paritetico Territoriale di Napoli ed il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania Claudio Zullo. Due gli obiettivi principali della direzione regionale Inail, ha spiegato Emidio Silenzi: «Promuovere sempre di più una cultura della sicurezza, cercando di incidere maggiormente sulla mentalità della gente sia a livello individuale che come formazione scolastica». Su questo punto in particolare, ha insistito Silenzi, bisogna incrementare la formazione nelle scuole elementari e medie perché partendo dai più piccoli, si hanno maggiori probabilità di successo. Altro nodo fondamentale su cui la direzione Inail intende andare avanti è l'importanza di lavorare in rete con le altre associazioni per creare una base di promozione e di crescita per l'intero comparto.

La sicurezza sul lavoro come priorità non solo dal punto di vista etico ma come valore d'impresa è stato invece l'oggetto della riflessione di Antonio Savarese che ha anche sottolineato come «continui ad esserci un'importante sinergia tra Acen, Inail e Cpt, unica strada perseguibile per il raggiungimento dell'obiettivo sicurezza».

A tal proposito ha anche ricordato la significatività delle 16 ore di formazione per i lavoratori e annunciato l'avvio di un protocollo d'intesa con la Prefettura e i sindacati per il sostegno alle famigli delle vittime di infortuni.

E a proposito di salute sul lavoro, il medico dell'Inail Alberto Citro ha evidenziato l'impegno dell'istituzione non solo a favore della prevenzione degli infortuni ma anche delle malattie professionali.

Fra gli altri temi dibattuti la delega di funzioni in materia di sicurezza, la responsabilità penale delle aziende edili, la valutazione dei rischi per l'impresa, il rischio elettrico, la sorveglianza sanitaria e la valutazione psicologica dello stress da lavoro.

A Napoli la Conferenza Nazionale della Donazione

Impresa e terzo settore per lo sviluppo del Paese

Si terrà a Napoli il prossimo 26 ottobre la Conferenza Nazionale della Donazione. Il Convegno organizzato dall'Istituto Italiano della Donazione in collaborazione con lo Sportello della Responsabilità Sociale delle Imprese della Camera di Commercio di Napoli e con il Consorzio Promos Ricerche.

Il non profit: attore del rinnovamento e dello sviluppo del paese; La Responsabilità sociale delle Imprese e le donazioni: profitto e solidarietà per uno sviluppo sostenibile.

Questi i temi che verranno sviscerati durante la giornata. Si tornerà, poi, a parlare di crisi, di ripresa e di sviluppo con istituzioni, imprese, fondazioni ed associazioni provenienti da tutto il territorio italiano.

Saranno inoltre resi noti i risultati dell'indagine "Impresa e filantropia" realizzata dall'Osservatorio Istituto Italiano della Donazione, volta ad esplorare e conoscere le modalità di gestione delle erogazioni di denaro al Terzo Settore da parte delle aziende italiane impegnate in programmi di Responsabilità Sociale. Una ricerca quanto mai attuale ed utile per una comparazione con i dati del mese di settembre 2009 che registravano un 34% degli enti di Terzo settore fare previsioni in "rosso", nonostante un ampio 65% attendeva per la fine del 2009 un incremento delle proprie attività e proventi; decisamente in controtendenza con l'andamento del mercato for profit.

All'apertura dei lavori, a cura di Franco Vannini – Consigliere Delegato dell'Istituto Italiano della Donazione e Gaetano Cola – Commissario della Camera di Commercio di Napoli, seguiranno i saluti istituzionali dell'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Campania On. Alfonsina De Felice e dell'Assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli Mario Raffa.

Con gli interventi di Stefano Zamagni – Presidente Agenzia per le Onlus, Adriano Giannola – Presidente della Fondazione Banco di Napoli ed Andrea Olivero - Portavoce Forum nazionale del Terzo Settore, si introdurrà il tema di un rilancio dell'economia e dello sviluppo che vede nel terzo settore uno degli attori principali ed imprescindibili.

Durante la seconda parte della Conferenza, si entrerà nel vivo delle relazioni tra impresa e terzo settore per uno sviluppo sostenibile con le relazioni di Attilio Montefusco – Direttore Consorzio Promos Ricerche, Antonio Bernardi - Presidente Fondazione Vodafone Italia, Carlo Borgomeo – Presidente Fondazione per il Sud e di Giuseppe Cerbone – Direttore Generale Ferrarelle Spa.

Si passerà poi alla consegna degli attestati ai nuovi soci aderenti all'Istituto Italiano della Donazione, il marchio concesso riconosce e certifica a livello nazionale il rispetto degli standard, dei criteri di trasparenza di credibilità ed onestà da parte dell'organizzazione aderente.

Alle 17.30 la tavola rotonda di chiusura: "Eccellenza distintiva nel Sud: alcuni casi di non profit esemplari" cui prenderanno parte Vincenzo Ferrara – Direttore della Fondazione Cannavaro Ferrara di Napoli, Sergio Mangano – Presidente dell'Associazione Piera Cutino di Palermo, Paolo Curci – Presidente della Cooperativa L'Isola di Trani e Giovanni Vietri – Presidente della Fondazione della Comunità Salernitana.

La relazione di chiusura dei lavori sarà affidata al Presidente dell'Istituto Italiano della Donazione Maria Guidotti.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Inaugurata la sede di "Medici Senza Frontiere"

A Napoli i dottori degli "ultimi"

di **Elena Scarici**

Anche a Napoli la sede di "Medici Senza Frontiere" (Msf): in vico San Pietro a Majella 6 (adiacente piazza Bellini). Da quasi un anno esiste a Napoli un gruppo di volontari (una quindicina di persone) di Medici Senza Frontiere che svolge attività di sensibilizzazione. Per la prima volta il gruppo ha una propria sede che sarà aperta alla cittadinanza.

All'incontro inaugurativo hanno prenso parte Raffaella Ravinetto - presidente di Medici Senza Frontiere Italia Kostas Moschchoritis - direttore generale di "Medici Senza Frontiere Italia", Renato Ippolito, coordinatore del gruppo napoletano e di quattro allievi del Conservatorio di San Pietro a Macella che regaleranno un intrattenimento musicale.

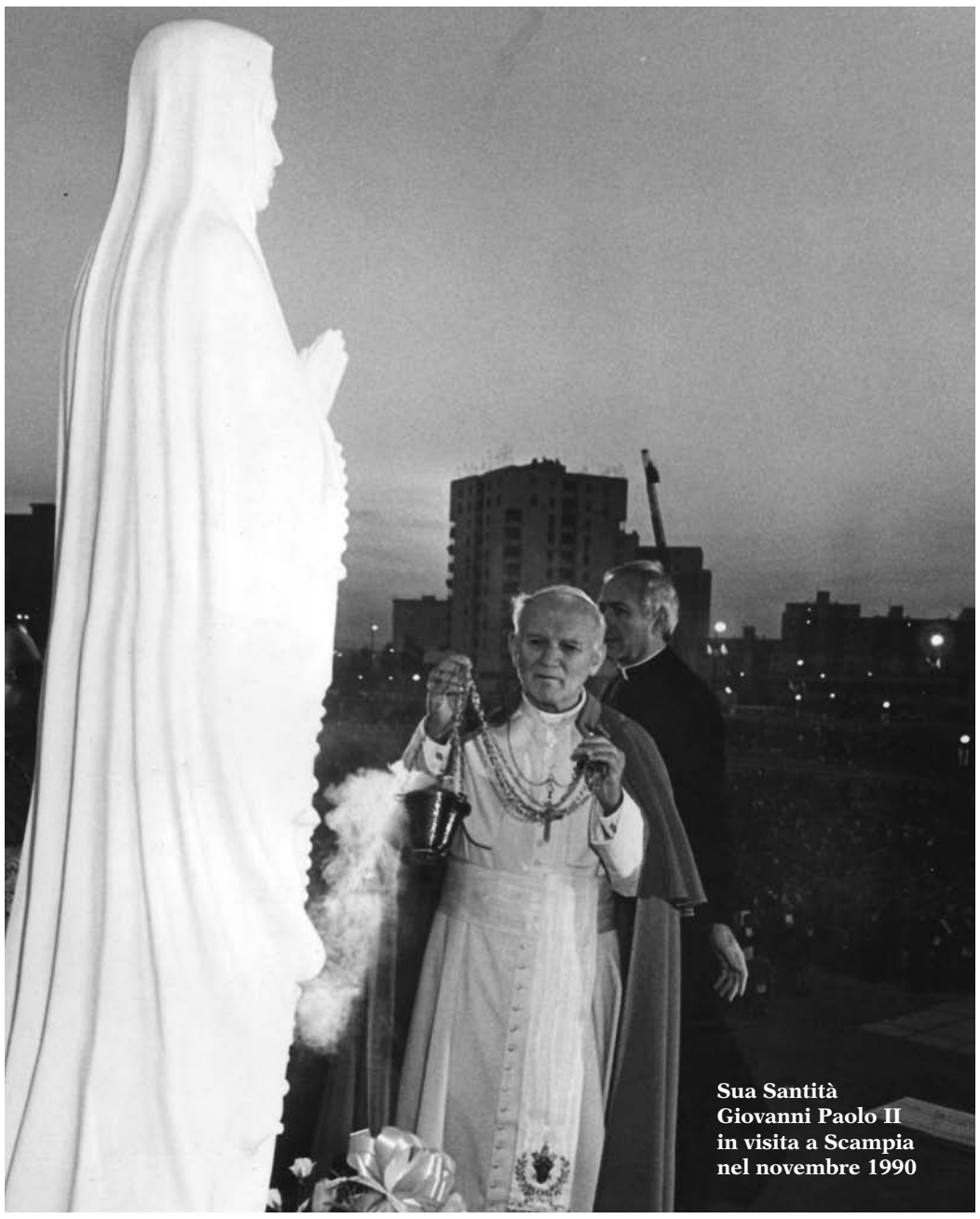
«*Siamo molto fieri di essere riusciti ad aprire una sede in una città come Napoli, che da sempre si è distinta per un forte impegno nell'associazionismo*», dichiara Raffaella Ravinetto - *ci auguriamo di portare un contributo importante sulle tematiche dell'azione umanitaria al vivace dibattito culturale della città*».

La sede è aperta a tutti e si potranno ricevere informazioni e materiale sulle attività di Msf nel mondo. Durante la serata è stato proiettato un video sulla storia e sulle attività di Medici Senza Frontiere.

Il gruppo napoletano ha già tenuto opere di sensibilizzazione in diverse zone della città ed ha organizzato nel marzo scorso un reading con la partecipazione di Peppe Barra. «*È tra i nostri desideri* – spiega Marina Bruno – *la volontà di lavorare in rete con le altre associazioni del territorio*».

"Msf Italia", oltre agli uffici di Roma e Milano, consta di strutture locali composte da volontari che gratuitamente hanno deciso di dedicare parte del loro tempo a Msf. I gruppi svolgono prevalentemente attività di sensibilizzazione (organizzazione di eventi con dibattiti ed incontri, organizzazione di attività di raccolta fondi, presentazioni dell'organizzazione, banchetti in contesti mirati, contatti nelle scuole per illustrare le attività portate avanti) allo scopo di organizzare interventi di qualità nel contesto locale di appartenenza. I gruppi sono aperti a tutti e non solo a personale sanitario. Per i nuovi volontari è previsto un periodo di formazione.

"Medici Senza Frontiere" è oggi la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico, presente in 63 Paesi con 365 progetti. In un anno i team di Msf hanno effettuato più di 8.5milioni visite mediche, curato 1.300.000 casi di malaria, vaccinato 2.5milioni di persone contro la meningite e 430.000 bambini contro il morbillo, effettuato più di 53.000 interventi chirurgici, assistito 12.000 donne vittime di violenza sessuale, aiutato a nascere più di 100.000 bambini.



Sua Santità Giovanni Paolo II in visita a Scampia nel novembre 1990

A Scampia una piazza per Giovanni Paolo II

di **Giuseppe Finaldi**

Il 10 novembre 1990 ci fu a Scampia la visita di Giovanni Paolo II. La gente lo accolse e scoprì, nell'andargli incontro, che poteva essere "popolo" e non solo di fedeli, ma anche di cittadini. A quel popolo il papa indirizzò la famosa esortazione: «Non arrendersi al male. Mai!». E fu, per quelle persone, come un aprire gli occhi e vedere. Quelle parole svelavano una ragione di vita, un ideale, un compito che poteva dare senso alle sofferenze e alle umiliazioni e ...alla vergogna: fare il bene! Semplicemente, in silenzio, in ogni circostanza di vita. Erodere così, a frammenti, giorno dopo giorno, spazio all'invadenza terrificante del male e pregustare una libertà sempre più piena e vera.

Da allora Scampia non ha subito molti cambiamenti visibili. Ai suoi peccati d'origine - soprattutto urbanistici e sociali - non si sono ancora trovati rimedi seri, profondi, convincenti. Molto, al contrario, è successo alla sua gente, a quella gente protagonista di quel pomeriggio e ai suoi tanti eredi. In queste persone è cresciuta la consapevolezza di sé e del proprio ruolo. Questo popolo, col suo Vescovo Crescenzio, osa credere (con un'inversione culturale che solo il paradosso cristiano può sostenere) «*che a Scampia esistano le condizioni per riaprire con fiducia il cantiere della nuova speranza di Napoli*». Scampia - «*la pietra scartata*» - può diventare la «*testata d'angolo*» «*d'una autentica rinascita morale e materiale della intera città*».

E' in questa cornice che si può comprendere pienamente il valore dell'iniziativa di intitolare a Giovanni Paolo II la piazza del quartiere dove egli fu accolto 20 anni fa. Nata dall'intuizione di un gruppo di cittadini che hanno appositamente costituito il *Comitato "Piazza per Bene"*, l'iniziativa ha suscitato una partecipazione senza precedenti. Le parrocchie, le associazioni di volontariato, l'VIII Decanato e la gente, tanta gente, hanno fatto propria questa semplice proposta e hanno raccolto in pochi mesi 10.000 firme. Le istituzioni territoriali locali, a loro volta, hanno colto la forza di questa volontà popolare e, così, dare a quella piazza il nome di Giovanni Paolo II è diventata una realtà.

Per condividere la gioia di questo grande risultato, venerdì 16 ottobre, nell'aula magna dell'ITIS Galileo Ferraris, si è tenuto un evento dal titolo «*Non arrendetevi al male, mai! Scampia e Giovanni Paolo II 20 anni dopo*». L'idea sottesa non era solo celebrativa. Si voleva provare a far emergere i segni di una storia del territorio che, contrariamente a quanto solitamente e superficialmente si ritiene, esistono e possono rappresentare un coagulo importante della comunità. E di fatto l'operazione è riuscita pienamente. Grazie alle testimonianze convergenti di don Giovanni d'Ercole e di Mario Di Costanzo - l'una tendente a far emergere, con devozione filiale, la statura umana del papa, l'altra a rievocare il febbrile clima di attesa che si respirava in città in quei giorni della visita pontificia - è emerso come quel legame che si instaurò tra il papa e il quartiere ha superato il rischio dell'oblio del tempo e può ben rappresentare, per il suo contenuto emotivo e ideale, un riferimento storico radicato. Ma non basta. La performance di Enzo Avitabile, che ha chiuso la serata con canti di coinvolgente melodia religiosa ispirati alla tradizione alfonsiana, è stata la prova raffinata e coinvolgente che Scampia (con Chiaiano, Marianella, Piscinola) ha una sua storia. Si tratta, come fa Avitabile che svolge da anni un'opera da archeologo della cultura e delle tradizioni musicali, di sottrarla alla cementificazione. E'stato veramente un momento magico ascoltarlo nel suo *"Don Salvatò"* che gli è valso, con l'album in cui è inserito *"Napoletana"*, il riconoscimento del Premio Tenco 2009.

Scampia, dunque, è terra viva, in cui la quotidiana lotta tra il bene e il male è, sì, più aspra che altrove, ma non già decisa. «*Il male* - come ha ricordato l'Arcivescovo Crescenzio Sepe con un indirizzo d'augurio - *non può mai prendere il sopravvento se, insieme, ciascuno per la parte che gli compete, lavora per la pace, la sicurezza, il bene comune*».

Esteso all'inverno "Unicostiera"

Esteso all'inverno "Unicostiera", il sistema integrato di trasporti per la costiera sorrentino-amalfitana, su proposta dell'assessore ai Trasporti della Regione Campania, Ennio Cascetta.
Dal 1° novembre prossimo, dunque, resteranno in funzione: il prolungamento di tutte le corse della linea A (Meta - Sorrento Capo) fino a Massalubrense (così come avveniva già questa estate); il potenziamento della linea Amalfi - Positano - Sorrento via Meta; il potenziamento dei collegamenti Amalfi - Maiori;
Saranno poi utilizzati 7 nuovi bus "euro 5", finanziati con gli introiti di "Unicostiera 2009".

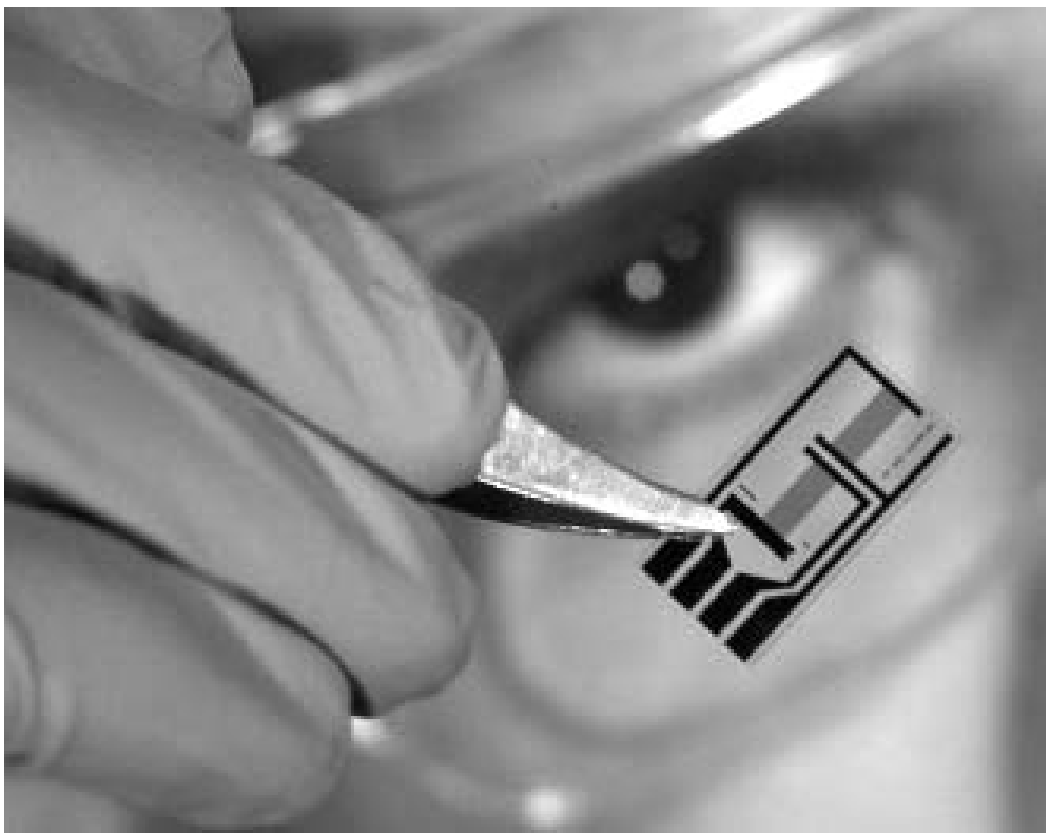
Associazione di varia umanità "Premio Capri San Michele"

Un ricordo di Suor Serafina

In occasione dell'anniversario della nascita, avvenuta nel 1621, sabato 24 ottobre, e stata ricordata, nella chiesa di Santo Stefano a Capri, suor Serafina (al secolo Prudenza Pisa). La celebrazione di una Santa Messa ed una commemorazione della sua vita e delle sue attività per suor Serafina, considerata la più grande caprese di tutti i tempi.
Dop un lungo periodo di preparazione e di attesa, nel 1661, all'età di quaranta anni, costituì una Comunità religiosa femminile sull'isola, iniziando la costruzione del relativo monastero. Fondò, in seguito, altri monasteri a Massa Lubrense, Vico Equense, Torre del Greco, pagani, Anacapri e Fisciano. Particolare importanza quello di Anacapri, dedicato a San Michele. La struttura fu completata nell'ottobre del 1683.
La chiesa monumentale di San Michele, che faceva parte del monastero, è una vera opera d'arte visitata quotidianamente da turisti provenienti da tutto il mondo. È qui che vengono organizzate le attività culturali promosse dall'Associazione di varia umanità tra cui il "Premio Capri-San Michele".

San Giorgio a Cremano: un'esperienza formativa all'estero per quattordici giovani

Piccoli "Leonardo" crescono



Quattordici giovani partiranno alla volta di Bruxelles, Sofia e Malaga per acquisire competenze in finanziamenti europei nel settore delle nuove tecnologie. La Città di San Giorgio a Cremano ha, infatti, promosso il progetto "E-Divenire" a valere sui fondi europei del programma "Leonardo", in collaborazione con l'associazione Euro*Idees.

Il sindaco Mimmo Giorgiano, il vicesindaco con delega alle Politiche Comunitarie Giorgio Zinno, il presidente di Euro*Idees Luigi Badiali e Lia Cacciottoli hanno illustrato il bando del concorso finalizzato alla ricerca di quattordici giovani laureati in giurisprudenza, economia, scienze sociali, informatica o ingegneria elettronica/elettrotecnica, che avranno la possibilità di avviare tirocini presso imprese situate in Belgio, Bulgaria e Spagna, trovandosi a confronto con culture, stili di vita e mondi lavorativi differenti.

Lo scopo finale del progetto "e-divenire", tassello del più ampio programma settoriale "Leonardo Da Vinci" è quello di fornire competenze in finanziamenti europei nel settore dell'Information Society e nella gestione tecnica di progetti connessi con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (legate ai concetti di e-government, e-learning, eTen, Piattaforme tecnologiche europee–PTE, e-tourism…). Il bando completo è disponibile su www.e-cremano.it

Il sindaco Giorgiano ed il vicesindaco Zinno si sono detti entusiasti del piano di lavoro: «*L'iniziativa* – hanno affermato- *è di fondamentale rilevanza perché, tra l'altro, verrà messa in atto in un periodo di crisi economica internazionale. Dare la possibilità ai giovani di mettere in pratica ciò che hanno studiato negli anni universitari è un segno tangibile dell'impegno dell'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano per aiutare i giovani ad emergere dal buio della in occupazione e della disoccupazione. In un mondo in cui le opportunità e le prospettive lavorative sono sempre più difficili da trovare, questo progetto rappresenta un'opportunità di accrescimento professionale per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze*».

Per Badiali di Euro*Idees è «*importante il confronto all'estero sia sul terreno professionale sia sul fronte linguistico, dove abitualmente gli stagisti italiani presentano minori capacità dei giovani provenienti da altri Paesi europei*».

Dal 16 al 19 ottobre diversi istituti di Napoli e Provincia hanno aderito all'iniziativa globale delle Nazioni Unite di sensibilizzazione e mobilitazione a sostegno degli obiettivi di Sviluppo del Millennio

Le scuole contro la povertà

di **Antonio Botta**

Diverse scuole di Napoli e Provincia, dalle primarie alle secondarie di secondo grado, hanno aderito alla quarta edizione dello "Stand Up! Take Action!", iniziativa globale delle Nazioni Unite di sensibilizzazione e mobilitazione contro la povertà a sostegno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Dal 16 al 19 Ottobre, ovunque nel mondo le persone sono state invitate a compiere il gesto di "alzarsi in piedi" per chiedere l'eliminazione della povertà.

Anche gli alunni del I Circolo "S. Mauro" di Casoria il 16 ottobre scorso hanno partecipato all'iniziativa, poichè sia la Dirigente Durante che gli insegnanti ne hanno riconosciuto l'alto valore formativo, etico e sociale. Quest'anno allo Stand Up si è unito il simbolo del nodo, che ha rappresentato da un lato il ricordo degli impegni presi dai "Grandi della Terra" per sconfiggere la povertà, dall'altro l'unione tra Nord e Sud, perchè l'assurdo non è che nel mondo ci siano ricchi e poveri, ma che i ricchi diventino sempre più ricchi sulla pelle dei poveri che diventano sempre più poveri. Una volta alzati, dunque, i bambini, aiutati dalle loro maestre, hanno fatto un nodo al polso con un nastrino, mostrando, giunti a casa, ai familiari e agli amici di avere partecipato alla mobilitazione e di essere parte attiva nella lotta contro la povertà; quel nodo, portato al polso per tre giorni, ha ricordato anzitutto a se stessi l'impegno di assumere uno stile di vita sobrio e parsimonioso, improntato ad una solidarietà fattiva e concreta nei confronti dei coetanei meno fortunati.

Ad una finestra dei due edifici del Madrinato e della Palizzi è stato appeso, poi, un lenzuolo bianco con nodo, simbolo del proposito degli operatori scolastici e dei bambini di continuare ad informarsi di più sui temi della lotta alla povertà e di crescere insieme , quali cittadini sempre più attivi nella società. Al I Circolo, quindi, il 16 ottobre si sono alzati tutti in piedi, insieme a milioni di persone che credono in un mondo in cui ogni uomo ha il diritto di godere delle risorse della terra; un mondo più giusto dove, come ha puntualizzato più volte Benedetto XVI, si cerca di «fare uguaglianza, riducendo il dislivello tra chi spreca il superfluo e chi manca persino del necessario»; un mondo dove si bandisce la corsa agli armamenti e si investe denaro per favorire lo sviluppo umano e una fraternità globale, così da consentire ad un miliardo e più di persone che soffrono la fame un'alimentazione adeguata e una vita degna di essere vissuta.

apostolato liturgico

Suore Pie Discepole del Divin Maestro

"Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"

VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

La nuova stagione d'opera, balletto e concerti. Si riparte il 27 gennaio con "La Clemenza di Tito" firmata da Luca Ronconi e diretta da Jeffrey Tate

Il San Carlo apre con l'ultimo Mozart

di **Doriano Vincenzo De Luca**

È visibilmente soddisfatto il commissario straordinario del Teatro di San Carlo Salvatore Nastasi nel giorno della conferenza stampa convocata per la presentazione della stagione d'opera, di balletto e concerti del Massimo napoletano. La nuova sala prove, ricavata dalla vecchia falegnameria ormai in disuso da decenni, accoglie un folto pubblico di giornalisti, artisti, musicisti, melomani, curiosi di conoscere che cosa riserverà il cartellone. Al fianco di Nastasi, che ha annunciato di restare alla guida del Teatro fino al completamento dei lavori, ci sono il direttore operativo, Rosanna Purchia, il direttore artistico, Gianni Tangucci e Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania, che ha sostenuto l'opera di restauro con un finanziamento record di 65milioni di euro.

Il commissario ha ufficializzato l'avvio di una collaborazione di tre anni di Riccardo Muti con il San Carlo. ll 18 dicembre del 2010, infatti, e poi il 4 dicembre di quello successivo, sarà Muti ad inaugurare la stagione lirica. «*Muti* - spiega Nastasi - *mi ha detto che vuole lavorare sull'asse Napoli-Roma perchè ritiene necessario un riequilibrio tra grandi Fondazioni teatrali. Continuerà il tradizionale rapporto con Jeffrey Tate che ci è stato vicino nei momenti difficili e non ci ha mai abbandonato*». E c'è un altro nome di punta nelle stagioni future: Roberto De Simone firmerà, nel 2011, la regia dell'*Olimpiade* di Pergolesi, a conclusione dell'anno dedicato al compositore dal Teatro San Carlo di Napoli. Sarà, secondo la previsione di Gianni Tangucci, «*una elaborazione fantastica a cui De Simone ci ha abituato*». E Rosanna Purchia sottolinea l'impegno della direzione volta ad avvicinare i giovani alla musica e al Teatro: una serie di card under 30, il botteghino mobile e l'orchestra presso le Università napoletane.

Intanto, dopo la seconda tranche di lavori che ha visto il restauro del palcosceico e della macchina scenica, il San Carlo riapre il 27 gennaio con l'ultima opera di Mozart, *La Clemenza di Tito*. Sul podio

Jeffrey Tate, alla regia Luca Ronconi, costumi di Emanuel Ungaro, scene di Margherita Palli. Il cast è di fama internazionale: Gregory Kunde nei panni di Tito, Teresa Romano, salernitana, una delle voce più belle nel repertorio mozartiano e belcantistico, e ancora Elena Monti, Mnica Bacelli, Vito Priante e Francesca Russo Ermolli. Il mese di febbraio è dedicato al baleto con *Giselle* "moderna" di Mats Ek, con l'étoile Roberto Bolle e la Compagnia del Balletto del Teatro diretta da Giuseppe Carbone; alla testa dell'Orchestra Barry Francisco Pérez.

A marzo è di scena *Maria Stuarda* di Gaetano Donizetti. Firma la regione il giovane Andrea De Rosa. Alla guida dell'Orchestra l'ucraino Andriy Yurkevych. Cast pestigiosisimo: Sonia Ganassi, Mariella Devia, Caterina Di Tonno e Riccardo Bernal. Ad aprile appuntamento con una delle opere più amate dal pubblico: *La Traviata* di Giuseppe Verdi, riproposta nella regia di Henning Brochaus. A dirigere l'Orchestra Giampaolo Bisanti. Tra gli interpreti Irina Lngu, Daniela Innamorati, Michel Fabiano, Ganluca Terranova, Dario Solari, Simone Piazzola e Mattia Olivieri. Ultimo titolo è *La vedova allegra* di Franz Lehàr, firmata da Federico Tiezzi. Tra i protagonisti Bruno Praticò, Ricardo Bernal, Luca Canonici, Nicla Beller Carbone, Valeria Esposito, Cinzia Forte. Il ruolo di Njegus è affidato a Enrico Montesano e la guida dell'Orchestra a Christopher Franklin.

Ad aprire la stagione sinfonica, invece, il concerto dell'inglese Daniel Harding con la Mahler Chamber Orchestra. Nel programma anche Maurizio Benini, Donato Renzetti, Antonio Pappano, George Pehlivanian, Anna Caterina Antonacci, Lang Lang. Chiuderà la stagione sinfonica Andrea Battistoni, uno dei giovani emergenti del panorama musicale italiano (appena 22 anni), e su cui il San Carlo punta moltissimo.

A quanti fanno notare che il programma presenta pochi titoli, Nastasi replica: «*È solo una parte della stagione. Fino a maggio. Poi a giugno, per il secondo anno, ci sarà la programmazione nell'ambito del Teatro Festival Italia ed entro fino anno comunicheremo la stagione estiva, che prevede anche il concerto in piazza Plebiscito, organizzatoin collaborazione con il Teatro Alla Scala*». E conclude: «*So bene che le stagioni del mio predecessore, Gioacchino Lanza Tomasi, erano le migliori del mondo, come dicono tutti, ma noi vogliamo muoverci nella linea del passato, ma con una forte carica di innovazione, convinti che un pubblico che critica è un pubblico attento, che può solo migliorarci*».

Restaurata la tela di Fancesco De Mura, "L'adorazione dei pastori" della parrocchia San Nicola alla Carità

L'amore per l'arte

di **Mario Rega ***

Domenica 18 ottobre, giornata missionaria mondiale, alle ore 11.30 nella Chiesa di San Nicola alla Carità, la parrocchia si è riunita festante, perché è ritornata nella sua sede la tela restaurata di Francesco De Mura, «L'adorazione dei pastori». Il quadro rappresenta la Vergine Maria, inginocchiata presso la greppia in cui è sdraiato il Bambinello Gesù e solleva il velo che lo copre per mostrarlo ai pastori e alle pastorelle. Questi sono inginocchiati intorno in adorazione con accanto i cesti dei doni. A destra in primo piano, un pastore con la zampogna, a sinistra una fanciulla in piedi, nel fondo San Giuseppe che prega, con le mani in giunte. Dal cielo scende un gruppo di cherubini, e più in fondo a destra la prospettiva di ruderi architettonici. A sinistra, infine, il bue e il degradare delle campagne.

Una celebrazione tutta particolare perché i vari canti liturgici sono stati accompagnati oltre che dall'organo e dalla chitarra, anche dal ritmo delle tamburelle e simili, suonate da un gruppo di persone che frequenta, in parrocchia, il laboratorio musicale per far restare viva nel popolo napole-

tano la tradizione della «tammurriata». Questo laboratorio è aperto il mercoledì per lezioni di ballo e il giovedì per lezioni di tammurriata ed è guidato dal maestro Manna, collaborato dal promotore Salvatore Russo.

Il restauro della prestigiosa tela di De Mura, è stato progettato dall'architetta Francesca Napoletano. Restauratore è stato il prof. Francesco Virnicchi, dietro il permesso dell'Ufficio per i beni culturali della diocesi e sotto l'alta sorveglianza della Sovrintendenza speciale per il patrimonio storico artistico culturale di Napoli. L'opera presentava un precario stato di conservazione. Imbratti e vernici brune alteravano i valori cromati. Il restauro è consistito nella foderatura, nella pulitura e nella integrazione pittorica.

Il restauro è stato possibile grazie alla dedizione dei collaboratori della parrocchia che nel periodo natalizio si renderanno disponibili alla città di Napoli e ai suoi turisti perchè possano ammirare il maestoso presepe poliscenico catechistico che si trova nell'ex ipogeo della chiesa. Al termine della celebrazione è stata scoperta anche una targa ricordo, posta sotto la tela, per testimoniare che il semplice sacrificio di operatori pastorali può dimostrare l'amore all'arte.

** parroco*

Concerto nella Cappella di San Gennaro

Successo per il Coro di voci bianche di Amburgo

(dvdl) *Giovedì 15 ottobre, nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, si è esibito per la prima volta a Napoli il Coro di voci bianche di San Nicola di Amburgo. Diretto da Rosemarie Pritzkat, specializzata in musica sacra, il coro è composto da circa 60 tra ragazzi e uomini, ed esegue regolarmente grandi opere con orchestra. Del suo repertorio fanno parte, tra l'altro, "La Creazione" di Haydn, l'"Oratorio di Natale" e le "Passioni" secondo Giovanni e secondo Matteo di Bach, i "Requiem" di Fauré e Mozart. I ragazzi del Coro, inoltre, hanno contribuito a diverse colonne sonore cinematografiche e ad allestimenti teatrali*

Fondato nel 1960 dalla Ndr la Radio della Germania Settentrionale, il Knabenchor si esibisce dal 1967 a San Nicola, la chiesa principale di Amburgo, e dal 1991 è diretto da Rosemarie Pritzkat, che ha fondato anche una scuola per il coro di voci bianche, di cui attualmente fanno parte 130 voci di bambini e ragazzi.

Inteso il programma eseguito nel concerto napoletano. Cinque quadri: il «Kyrie», con brani particolari come "Alta Trinità beata" di un Anonimo del XV secolo; il «Gloria», con l'esecuzione delle parti corrispondenti della Missa brevis et solemnis in Do Kv 259 di Mozart; il «Credo», con la presentazione dei brani più suggestive dell'intero concerto: i Chichester Psalms di Leonard Bernstein; «Tradizione», con i canti tradizionali del reportorio gospel; «Alleluja», con il famoso simile dal Messia di Händel.

I cantori, accompagnati al pianoforte da Elisaveta Ilina e alle percussioni da Sönke Schreiber, hanno mostrato una notevole capacità espressiva specie negli abbellimenti e nella modulazione dei toni e del volume, segno di una notevole preparazione tecnica. Di spicco anche le voci soliste che hanno reso l'esecuzione dei Salmi di Bernestein, difficile per un coro di voci bianche, straordinariamente suggestive e accativante. Bel concerto e bun successo di pubblico, per una serata al'insegna della condivisone culturale fra due popoli.

Il Cardinale Crescenzio Sepe sulla tragedia al rione Sanità

Un dolore immenso e un oggettivo senso di colpa si provano per quello che è accaduto nel cuore della Città. al rione Sanità. E' stata definita una tragedia della povertà quella che ha privato della vita il piccolo Elvis, originario di Capoverde, mentre la sua mamma versa in gravissimo pericolo di vita. Credo che su questo ci sia da riflettere non poco, perchè la povertà attiene alle misere condizioni economiche della piccola famiglia, venuta tra noi sperando di trovare una realtà più rispettosa della propria dignità; la tragedia, viceversa, interpella la coscienza di tutti, misura il grado di civiltà di una società, dà la cifra della sensibilità o insensibilità di una comunità.

La tragedia al Rione Sanità sia per tutti una lezione e una provocazione ad un impegno concreto e fattivo affinché la nostra società sia una società sempre più a dimensione umana nella quale la vita abbia la priorità assoluta e venga realmente rispettata come valore sacro.

Mentre preghiamo per l'anima innocente di Elvis e per la guarigione della sua mamma, chiediamo anche maggiore presenza ed una adeguata organizzazione dei servizi sociali, sapendo che su questo versante tutti possono e devono fare di più.

Tragedie come quella che è accaduta sono assolutamente incomprensibili e ingiustificabili.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 36 • 25 ottobre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*